IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 269 — Centesimi 5 in tutto il Regno — SABATO 30 SETTEMBRE 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

I socialisti chiedono la convocazione del Parlamento

L'on. Turati, per incarico del gruppo parlamentare socialista ed in conformità della deliberazione, presa lunedì scorso nel convegno di Bologna, ha chiesto all'on. Marcora l'immediata apertura del Parlamento con la lettera che segue:

« Un gruppo di deputati socialisti, convenuti a Bologna per discutere gli avvenimenti di carattere internazionale che preoccupano in questo momento l'opinione pubblica italiana in vista della gravità della situazione ha deliberato all'unanimità di chiedere a chi di ragione che venga immediatamente convocato il Parlamento Nazionale.

Mentre mi onoro, a nome dei miei colleghi, di trasmettere la richiesta a Lei, on. Presidente, mi pregio anche di compiegarle il testo della interpellanza sulla quale - o sulle comunicazioni del Governo - potrebbe aprirsi la discussione alla Camera dei deputati. E' nel sentimento dei miei colleghi e mio, che il voto da noi formulato non potrebbe trovare migliore e più autorevole interprete di chi merita l'altissimo mandato di impersonare in sè - soprattutto nei periodi nei quali i lavori parlamentari sono sospesi - la suprema tutela dei diritti e della dignità della rappresentanza elettiva del paese ».

L'interpellanza, alla quale accenna la lettera, è stata mandata alla Presidenza dagli on. Turati e Treves ed è così concepita:

*I sottoscritti interpellano il Governo sui motivi che gli consigliano l'impresa di Tripoli e sul motivo dell'*ultimatum *del Ministro degli esteri al Governo dell'impero ottomano.*

Anche nel settembre del 1904, dopo lo sciopero generale, indetto dalla Camera del lavoro di Milano, che è quasi sempre alla testa di ogni movimento popolare, per protestare contro i fatti di Buggeru, una riunione di deputati dell'estrema sinistra, nella quale erano rappresentate tutte e tre le sue frazioni, domandò la immediata convocazione del Parlamento, dando incarico ad una Commissione di partecipare questa deliberazione alla Presidenza della Camera, la quale, con voto unanime, la passò agli archivi; in linea pregiudiziale, ritenendosi incompetente a qualunque provvedimento; in merito, esprimendo l'opinione che non fosse il caso di una affrettata convocazione del Parlamento.

Nè diversa sorte può avere la odierna iniziativa del gruppo socialista.

L'on. Marcora, al quale - a differenza del 1904 - fu direttamente comunicata la domanda dei socialisti - allora rivolta impersonalmente alla Presidenza - potrà forse fare a meno di disturbare i suoi colleghi dell'Ufficio di presidenza, ma non potrà che appropriarsene le conclusioni, identico essendo il caso.

Fatta astrazione anche dalla consuetudine mai interrotta e dalle buone ragioni, che la confortano, l'incompetenza del Presidente a deliberare salta agli occhi; l'aggiornamento della Camera essendo avvenuto per deliberazione dell'assemblea, che unicamente una nuova deliberazione della Camera potrebbe annullare. Nè varrebbe obbiettare che la Camera, aggiornandosi nello scorso luglio, non lo fece a data fissa: imperciocchè, nella deliberazione dell'assemblea era implicito che la riconvocazione dovesse avvenire nelle consuete forme e nel consueto periodo, cioè nel corso del novembre, previi gli opportuni accordi col Ministero, il quale, per la costante tradizione e per la corretta dottrina costituzionale, essendo il moderatore del lavoro legislativo, ne ha la esclusiva responsabilità dinanzi alla Corona e dinanzi al Paese.

Nè nel merito apparisce meglio fondata la domanda del gruppo parlamentare socialista.

Al Re, per disposizione statutaria, appartiene il diritto di dichiarare la guerra; l'*ultimatum*, diretto alla Sublime Porta non uscendo dai limiti delle facoltà statutarie non può, allo stato degli atti, secondo una frase curiale, essere oggetto di discussione nelle Camere legislative.

Se l'esercizio di cotesta facoltà importerà allo Stato oneri finanziari o variazioni di territorio, l'assenso del Parlamento diventerà necessario; ma allora soltanto. Oggi, qualunque discussione sarebbe intempestiva ed anche dannosa agli interessi nazionali: intempestiva, perchè nessuna delle eventualità prevedute nell'art. 5º dello Statuto, si è avverata ancora; dannosa agli interessi nazionali, perchè nessun Governo, il quale senta la responsabilità dell'ora, potrebbe venire dinanzi al Parlamento ad esporvi le ragioni delle sue risoluzioni e le modalità dell'azione diplomatica e militare, che intende di svolgere per tradurle in atto.

Laonde, tradizione, correttezza costituzionale, ed interessi vitali dello Stato, superiori agli interessi contingenti dei partiti politici, concorrono ad indicare all'on. Marcora la via da seguire in quest'ora notevole della nostra vita nazionale.

Politica e Diplomazia

(S) **Alessandria d'Egitto**, 29. — Il generale Lord Kitchener è sbarcato ed ha fatto visita al Kédivè, al quale ha presentato le sue lettere credenziali come Agente diplomatico britannico.

(S) **Pietroburgo**, 29. — La nomina di Bahmentien intendente della Corte come ambasciatore a Washington, è stata pubblicata ufficialmente.

(S) **Sebastopoli**, 29. — Lo Czar accompagnato dalle tre figlie maggiore, ha percorso, quasi sempre a piedi, le antiche vie strategiche costruite all'epoca della guerra di Crimea. Egli è stato ovunque acclamato.

Hanno avuto luogo le regate dopo le quali la Czarina e le figlie hanno distribuito premi.

(S) **Messico** 29 — Bernardo Reyes, che ha ritirato la sua candidatura dalla Presidenza, è partito per New York.

Egli dichiara di non volere rimanere nel Messico per non essere causa di imbarazzi.

(S) **Tolone**, 9. L'incrociatore corazzato *Ernest Renan* della divisione leggiera della squadra del Mediterraneo ha levato le ancore alle una del pomeriggio, in seguito al conflitto italo-turco.

Da Parigi

Nostro fonogramma della notte

PARIGI, 30 (ore 0.20). — La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia, sebbene preveduta in seguito all'accoglienza fatta dalla Porta all'*ultimatum* italiano, ha destato profonda impressione.

Le edizioni speciali dei giornali, che recavano l'annunzio, sono andate a ruba.

I circoli politici approvano pienamente la condotta del Ministro Di San Giuliano, e lo lodano specialmente per la sua Nota alle Potenze in cui precisa i propositi dell'Italia circa l'assoluta integrità della Turchia europea ed esprime la ferma intenzione sua pel mantenimento dello *statu quo* nei Balcani.

— Il Governo francese ha portato il suo esame sopra l'ultimo comunicato del Governo tedesco circa i negoziati marocchini.

Le divergenze si riducono oramai alla specificazione di diversi articoli relativi ad alcune industrie, e si ritiene fermamente di potersi con facilità intendere anche intorno a tal punto.

— Il Presidente del Consiglio, on. Caillaux, ha oggi ricevuto il sindaco degli agenti di cambio, intrattenendosi con lui intorno alla liquidazione in Borsa e rallegrandosi nel constatare come tutto sia proceduto regolarmente.

La questione del Marocco

Le nuove domande tedesche sono piuttosto formali

(S) **Parigi**, 29. — Interrogato circa le trattative franco-tedesche, il Presidente del Consiglio, Caillaux, ha dichiarato che le nuove domande della Germania non sono di natura tale, ai suoi occhi, da compromettere il risultato finale dei negoziati.

D'altronde, per parlare propriamente, si tratta più di modificazioni di forma, sulle quali non si è ancora raggiunto l'accordo, che di domande nuove e non si tratta di ritornare su punti risolti ed in particolare sulla parte del progetto riguardante il regime economico del Marocco.

***

(S) **Parigi**, 29. — Il *Petit Parisien* dice che le nuove domande della Germania contiengono importanti questioni che potrebbero difficilmente ottenere il gradimento della Francia. In ogni caso esse sono esaminate con cura. Al Quai d'Orsay si comincia a temere che occorrano una diecina di giorni per giungere alla conclusione definitiva del trattato.

Il *Radical* crede che le nuove domande formulate dalla Germania siano di natura economica e rimettano tutto in questione; perciò è certo che il Governo le respingerà come le ha già respinte.

(S) **Parigi**, 29. A proposito dei negoziati franco-tedeschi, il *Temps* dice che la risposta tedesca verte specialmente sugli articoli relativi all'esercizio di talune industrie. Il Governo francese riuscirebbe di accettare ogni domanda che gli sembrasse contraria ai principii di eguaglianza economica e di sovranità dello Stato, accettando le altre.

Il giornale crede sapere che sulla questione politica i testi francese e tedesco siano stati messi in armonia e siano definitivi.

(S) **Parigi**, 29. Il *Temps* riceve da Berlino: I direttori della grandi Banche di Berlino hanno ricevuto stamane dal Ministro degli Esteri l'assicurazione che i negoziati franco-tedeschi sono prossimi al termine.

(S) **Berlino**, 29. Nei circoli diplomatici tedeschi non si pensa, come sembra credano parecchi giornali francesi, che nuove e gravi difficoltà siano sorte nella questione marocchina; l'accordo è raggiunto sulla questione dei protetti: resta la questione della giurisdizione consolare. All'ora attuale non vi sarebbero divergenze di principio su tale punto. La tesi francese nelle sue grandi linee avrebbe tolto di mezzo tali divergenze ed ora si tratterebbe soltanto di accordarsi su talune designazioni.

Presentemente il Governo francese si trova dinanzi un testo tedesco alquanto differente dal suo, senza dubbio, ma solo per una questione di forma. I termini per l'accordo possono essere facilmente trovati; in ogni modo si tratta di discussioni del testo delle quali non vi è ragione di attendersi nuove complicazioni.

Una volta esaurita questa parte di negoziati, e si crede che ciò avverrà quanto prima, il Governo affronterà la questione dei compensi territoriali.

Si spera che prima della metà di ottobre tutto sia terminato.

Bisogna educare le masse

Fatti dolorosi, per i quali giustamente sanguina il cuore di ogni italiano, che senta amor di patria e ne voglia mantenuto alto il buon nome, sono avvenuti in tre Comuni della regione emiliana e, malauguratamente, più gravi che altrove in Langhirano in quel di Parma.

In altra parte del giornale è narrato come questi fatti si svolsero e la responsabilità dei leghisti ne risulta lampante, scagionandone gli agenti della forza pubblica che ricorsero all'uso delle armi allora soltanto che ne furono costretti dalla necessità di difendere le proprie vite.

Ma la responsabilità, se nel caso specifico appartiene intiera ai leghisti, in realtà grava e va a colpire la propaganda che malvagiamente compiono i mestieranti sobillatori anarchici, instillando nelle masse incoscienti ed impulsive il disprezzo e l'odio di ogni civile consorzio, armando le classi sociali le une contro le altre, mentre al proletariato per migliorare le proprie condizioni materiali e morali, aumentare il proprio bilancio domestico e conquistare maggiore influenza politica, bisogna il concorso fiducioso ed amorevole delle classi abbienti, senza del quale i traffici languono, le industrie intisichiscono ed il proletario, abbandonato a se stesso, soffre.

E' certamente triste che la repressione sia stata necessaria a Nonantola ed a Langhirano, ma fu uno di quei disgraziati incidenti che, purtroppo accadono e che sono accaduti sempre e dovunque; ed anche con maggiore frequenza negli stati a regime democratico, perchè maggiore è in questi Stati la libertà. In un regime di compressione il ricorso alla repressione necessariamente diminuisce.

Compiangere cotesti malaugurati incidenti, sta bene, è umano e doveroso: fare voti che la prudenza il tatto e l'oculatezza dei funzionari, i quali sono preposti al mantenimento dell'ordine pubblico, riescano ad evitarli, è anche meglio: ma non è giusto, nè onesto di cotesti dolorosi avvenimenti attribuire sempre ed esclusivamente la responsabilità alla forza pubblica, accusandola di elevare a sistema la repressione, della quale poi è molte volte la maggior vittima, pagandone dapprima le spese sul campo dell'azione e sopportandone poi le contumelie villane e malvagie, onde è fatta segno nei soliti comizi e nella solita stampa.

Tutto ciò, lo ripetiamo, non è giusto, non è onesto; nè è con questi metodi che si elevano le masse popolari e le si educano alla libertà.

Il commercio dell'Italia con la Tripolitania

Nel 1910 il movimento dei nostri scambi commerciali da e per la Tripolitania ammonta, in cifra tonda a L. 7.600.000: delle quali:

L. 3.200.000 alle importazioni tripoline in Italia L. 4.400.000 alle esportazioni italiane in Tripolitania.

***

Sono stati principali prodotti dell'esportazione italiana:

Cascami e filati di seta	L. 1.000.000
Seta tratta e greggia	» 100.000
Oggetti cuciti di seta	» 100.000
Filati e tessuti di cotone	» 600.000
Semolino e farina di frumento	» 1.600.000
Fiammiferi in legno	» 100.000

Furono oggetti di principale importazione dalla Tripolitania:

Bestiame bovino	L. 1.400.000
Cavalli	» 200.000
Uova di pollame	» 600.000
Datteri	» 100.000
Semi var. ma oleosi	» 100.000
Lane sudice e lavate	» 500.000
Pelo greggio	» 100.000

Nei riguardi del movimento generale dei suoi scambi commerciali la Tripolitania occupa:

nella esportazione dell'Italia il 31 posto con una percentuale del 0,21, cioè di poco più del 2 per mille;

nelle importazioni per l'Italia il 38 posto con una percentuale del 0,10 cioè dell'1 per mille;

Poca cosa in verità, data la vicinanza della Tripolitania, separata dalla Sicilia da un tratto di mare che si percorre in sedici ore.

Le cause dell'agitazione in Spagna

L'agitazione operaia che ha testè raggiunto così gravi proporzioni in Spagna non sembra a prima vista differire essenzialmente da quelle che si verificano nelle regioni industriali di tutti i paesi.

E' merito della fermezza del signor Canalejas se le selvagge manifestazioni del tentato sciopero generale sono state contenute in confini non rovinosi. L'aumento dei prezzi nei generi necessari alla vita e il conseguente disagio della popolazione sono fenomeni comuni a tutti i paesi e che sono sfruttati dai socialisti e dagli anarchci, che ricevono ispirazione dal di fuori.

Ma nella penisola iberica si riscontrano pure condizioni speciali nell'antagonismo tradizionale fra provincia e provincia nella diversità del sentimento religioso, e di quello politico, condizioni che trovano la loro spiegazione nella storia tempestosa del passato.

La Spagna e il Portogallo come altri Stati dell'Europa si sono formati con la successiva amalgamazione di piccoli stati già separati.

Il Portogallo era una delle parecchie monarchie che nel medio evo si dividevano il dominio della penisola.

La Castiglia e l'Aragona erano fra loro separati come dal Portogallo. Non fu un movimento nazionalista che unì le prime, ma un atto dinastico: il matrimonio di Ferdinando e di Isabella.

L'unione era perciò artificiale ed artificiosa è rimasta in gran parte.

Il Catalano ha ambizioni regionali proprie dovute senza dubbio a ragioni di interessi economici; ma causa ne sono pure le sue particolari tradizioni di leggi e di costumi e la sua coscienza di possedere una forza di carattere che non hanno gli uomini del Sud.

Così avviene che nei movimenti rivoluzionari della Catalogna, anche quando hanno tutta l'origine e l'apparenza, industriale v'è sempre il sospetto del movente politico antinazionale e separatista.

***

La Religione cattolica nel Medio Evo ed anche più tardi nei tempi più a noi vicini è stata un potente vincolo di ravvicinamento nazionale.

Dall'ottavo al quindicesimo secolo, cioè fino alla conquista di Granata, l'ultimo baluardo dei Maomettani, la storia della Spagna si può sintetizzare in una gran crociata e in tutto questo tempo le vittorie spagnuole significano altresì vittorie del Cattolicismo.

Così questo s'identificò con la vita nazionale ed è oggi elemento di unione e perciò di forza, là dove in altri paesi di nostra più stretta conoscenza è elemento di debolezza.

Non senza ragione il Re nazionale porta il titolo di Cattolicissimo.

Solo questo intenso patriottismo cattolico poteva indurre i Sovrani spagnuoli ad accettare l'inquisizione.

Questa politica adottata nell'interesse del consolidamento dinastico dovrà però far terribile verdetto nel decorso dei secoli sulla energia intellettuale e sulla forza vitale della nazione.

Da ciò l'antagonismo fra la religione delle masse e gli elementi progressivi del paese.

Da ciò l'eroica lotta del popolo spagnuolo contro Napoleone rappresentante delle idee della rivoluzione francese e il delirio pel ritorno del mediocrissimo re Ferdinando VII.

Ma fra gl'intellettuali le idee liberali francesi avevano fatto breccia e anzi come succede nei popoli vergini alla libertà, erano trascesi alle forme più rudi.

Lo spirito che dette la costituzione del 1812, assurda in quanto in un paese fanaticamente romanista ignorava il clero, ed in un paese ciecamente leale alla Corona riduceva questa ad una cifra, fu del tutto dottrinario e visionario.

Il liberalismo, reagente contro il passato oscurantismo, si mostrò alla sua volta intollerante e di corta vista e il più cospicuo risultato della sua azione fu di cambiare la letargica Spagna del secolo decimottavo in una continua guerriglia di fazioni che si contendono il primato.

Questo antagonismo fra liberali e cattolici romani è cresciuto all'avvento della repubblica portoghese ed ha la ripercussione nelle contese economiche fra capitale e lavoro.

Gli operai dell'industriale settentrione seguono più da vicino lo spirito del progresso europeo; i contadini dell'agricolo mezzogiorno sono ancora soggetti all'influenza della chiesa romana. Così avviene che difficilmente succedono in Spagna conflitti economici che non abbiano ripercussione o spinta in o da condizioni politiche. E ciò va meditato da noi cui si potrebbero applicare le precedenti osservazioni, eccettuato però talune di non piccola portata.

La questione di Tripoli

Dispacci di ieri

Attorno all'Ultimatum italiano.

(S) **Costantinopoli**, 29. — Il Consiglio dei Ministri respongere l'*ultimatum* dell'Italia.

Circa la domanda della convocazione del Parlamento, il Consiglio ha dichiarato che non può occuparsene, perchè sta discutendo l'*ultimatum*.

I Presidenti della Camera e del Senato sono stati chiamati al Palazzo.

***

(S) **Londra**, 29. — Il *Daily Graphic*, pubblica un articolo il cui autore dichiara di avere ragione di credere che la replica della Turchia all'azione dell'Italia assumerà una forma sensazionale. Tra le rappresaglie suggerite, figura l'occupazione della Tessaglia.

La Tessaglia fa parte del regno, di Grecia, che nel presente conflitto italo-turco nulla ha a spartire. Annunziare rappresaglie turche in Tessaglia contro un'azione italiana in Tripolitania, non è dare una notizia sensazionale, come lo dice il D. Graphic, ma è dare una notizia assurda (n. d. d.).

Vedi "Ultime notizie,,

L'agitazione dei « Giovani Turchi ».

(S) **Costantinopoli**, 27. — Una ottantina di deputati hanno tenuto nel pomeriggio una riunione del Palazzo del Parlamento ed hanno discusso della necessità della convocazione della Camera.

I deputati di Tripoli hanno dato informazioni intorno ad un memoriale, da essi presentato al Governo nel quale deploravano la situazione della Tripolitania, la carestia e l'indigenza della popolazione e l'incapacità dei caimacan che sono tutti debitori del *Banco di Roma*.

I deputati hanno emesso all'unanimità un voto per l'immediata convocazione del Parlamento.

Tale decisione è stata comunicata al Consiglio dei Ministri che siede da stamane al Palazzo. Il Consiglio è favorevole alla convocazione. Si attende la pubblicazione del relativo iradè.

(S) **Londra**, 29. — Mandano da Salonicco al *Daily Mail*:

Al principio della crisi il Gran Visir ebbe una intervista coll'ambasciatore brittanico al quale chiese ma senza successo, l'assistenza dell'Inghilterra. I giovani turchi dichiarano che, se saranno costretti a perdere Tripoli sono pronti a perdere tutto. Essi comincieranno un boicottaggio così severo che l'Italia non venderà mai più un'oncia di merce in Turchia e tratterrebbero come ostaggi gli Italiani di Turchia.

L'opinione qui è molto ostile all'Inghilterra alla quale i giovani turchi rimproverano di aver permesso l'azione dell'Italia.

La prima classe di riservisti è stata mobilizzata.

L'Albania non aderisce al boicottaggio

(S) **Valona**, 29. — Oggi stesso gli ufficiali, ed i Club *Unione e Progresso* hanno convocato i capi del paese ed i commercianti invitandoli a dichiarare il boicottaggio contro l'Italia. Tutti d'accordo, interpretando i sentimenti delle popolazioni, hanno dichiarato non potere in vista delle relazioni amichevoli e degli interessi che legano l'Albania alla Italia aderire al boicottaggio proposto.

L'esodo degli europei da Tripoli.

(S) **Malta**, 29. — Il trasporto italiano *Hercules* ha lasciato stasera Tripoli per l'Italia con tutta la colonia italiana. Il vapore italiano *Adria*, che contava partire con altri 500 passeggeri italiani, è trattenuto dal Console.

(S) **Sfax**, 29. — Il vapore *Rhone* è entrato stamane nel nostro porto con numerose persone provenienti da Tripoli.

Le navi italiane rischiarano Tripoli.

(S) **Londra**, 29. — Mandano da Tripoli al *Daily Chronicle*: Per tutta la notte scorsa i proiettori delle navi da guerra italiane hanno rischiarato la città. I membri della Colonia italiana sono riuniti al Consolato. L'attitudine degli arabi è così minacciosa che si attende che gli italiani partano domani.

Il richiamo del console francese.

(S) **Parigi**, 29. — Il *New York Herald* ha da Malta che il Console di Francia a Tripoli è stato richiamato. (*notizia da mettersi in quarantena. N. D. D.*).

La localizzazione della guerra.

(S) **Vienna**, 28. — I giornali esprimono la speranza che se un conflitto dovesse scoppiare tra l'Italia e la Turchia, esso sarà localizzato. Il dovere della diplomazia europea è di vegliare al mantenimento della tranquillità nei Balcani. La circolare dell'Italia alle Legazioni ed ai Consolati italiani nei Balcani è rassicurante a questo riguardo.

Il *Fremdenblatt* deplora che la Turchia sia rimasta sorda ai ripetuti consigli dell'Austria-Ungheria e della Germania circa un accordo economico coll'Italia.

Notizie varie

(S) **Costantinopoli** 29 — Il Ministro dell'interno ha diretto alle autorità provinciali una circolare, la quale dice che il governo farà di tutto per difendere gli interessi del paese e l'onore nazionale. Per il momento non si tratta che di progetti dell'Italia, che potrebbero realizzarsi. Fino a che le relazioni non siano interrotte, non bisogna praticare il boicottaggio. I deputati di Tripoli hanno inviato a Tripoli un dispaccio col quale consigliano la calma e la fiducia e dicono che non vi è motivo di inquietudine. I deputati hanno deciso di chiedere al governo di inviare viveri e di nominare un comandante militare capace.

Il telegrafo Bengasi-Sirt è interrotto da due giorni.

(S) **Londra** 29 — Il *Daily Telegraph* crede che la questione del passaggio dei rinforzi turchi per l'Egitto abbia un carattere soltanto accademico.

(S) **Odessa** 29 — L'Ambasciatore turco a Pietroburgo Turkan, Pascià, che era partito, ha cambiato improvvisamente strada e sarebbe partito per Vienna.

La stampa turca.

(S) **Costantinopoli** 29 — Il *Tanin* scrive: che la mediazione della Germania di fronte al tentativo di invasione del territorio ottomano da parte di una sua alleata non giunge a buoni risultati, ciò spingerà la Turchia a seguire la corrente della triplice *entente* perchè sono gli alleati della Germania che ci attaccano, senza che essa lo impedisca.

Il *Tanin* ritiene che la Germania desidera di risolvere l'affare senza scontentare nessuna delle due parti.

(S) **Costantinopoli** 29 — Tutta la stampa manifesta la più viva indignazione contro il procedere dell'Italia.

Il *Tanin* afferma che la Turchia dichiarerà la guerra per difendersi e vendicarsi degli italiani con tutti i mezzi.

La *Jeni Gazette* qualifica di pirateria politica l'atto dell'Italia che ha calpestato ogni sentimento umano. L'accettazione dell'*ultimatum*, aggiunge il giornale, sarà l'annientamento della Turchia.

L'*Alemdar* critica l'attitudine del Governo, che deve essere sostituito da un Governo più capace [illegible]

La stampa degli altri paesi.

(S) **Parigi** 29 — Secondo informazioni della *Koelnische Zeitung*, riprodotte dal *Paris Journal*, la Turchia, oltre ai vantaggi economici, sarebbe disposta ad abbandonare all'Italia tutti i suoi porti africani.

Il *Figaro* ritiene che l'intervento tedesco a Roma ed a Costantinopoli spiegherebbe il ritardo nella consegna dell'*ultimatum* italiano. Il *Figaro* aggiunge che questo passo ha avuto luogo, i fatti dimostrano che è completamente fallito. Il Governo italiano si è troppo impegnato per indietreggiare; tutti gli sforzi dell'Europa debbono tendere a localizzare gli inevitabili conflitti.

***

(S) **Parigi** 29 — Il *Gaulois* dice: Da molti anni la Turchia era prevenuta; essa poteva inoltre prepararsi, ma i giovani turchi avevano in testa assurde riforme. I nemici interni li preoccupavano molto più che gli avversari esterni. Essi si lagnano oggi e fanno appello alla Germania, che si squaglia, ed all'Austria-Ungheria che oppone loro un rifiuto amichevole. Essi farebbero più saggiamente a rivolgersi direttamente all'Italia e provocare un accomodamento che più o meno potrà salvaguardare il loro amor proprio.

L'*Action* augura che la Turchia comprenda che per salvare il suo impero deve rassegnarsi in favore di una nazione che meglio dell'Austria-Ungheria avrebbe potuto essere sua amica. Essa dovrà quindi riorganizzarsi e riparare gli errori funesti della politica che ha seguito da due anni.

***

(S) **Londra** 29 — Il *Times* felicita il Governo italiano per i suoi sforzi tendenti ad evitare una conflagrazione nella penisola balcanica.

***

(S) **Vienna** 29 — Tutti i giornali si occupano della situazione prodottasi in seguito alla presentazione dell'*ultimatum* italiano alla Turchia.

Il *Neues Tagblatt* rileva il dispaccio diretto dall'Italia ai Ministri e ai Consoli italiani nei Balcani e dice che tutti gli amici dell'Italia e del consolidamento del nuovo regime in Turchia desiderano un accomodamento amichevole. In tutta la monarchia austro-ungarica l'azione dell'Italia è seguita da tutte le simpatie. L'Austria-Ungheria alleata ed amica conserva in questa questione la neutralità.

***

(S) **Berlino** 29 — In un articolo sull'*ultimatum* dell'Italia, la *Boersen Zeitung* scrive: Conviene sperare che la Turchia non spingerà le cose fino all'estremo, poichè deve avere acquistato la convinzione che la simpatia delle Potenze del mondo civile è dalla parte d'Italia, la quale vuole portare la civiltà là ove ciò è assolutamente necessario.

(S) **Berlino** 29 — La *Vossische Zeitung* pubblica al primo posto un articolo da Vienna nel quale si attribuisce la causa del conflitto italo-turco esclusivamente alla attitudine tenuta dalla Turchia contro l'Italia.

Il *Berliner Boersen Courier* scrive: A Costantinopoli si considera la situazione sotto ciascun punto di vista in modo coscienzioso ed attento. Si dovrebbe quindi giungere alla persuasione che in fin dei conti si farebbe un buon affare se si rinunciasse a Tripoli evitando un conflitto armato.

Dispacci della notte

La risposta turca all'Ultimatum italiano

Ecco il testo della risposta della Sublime Porta all'*ultimatum* dell'Italia:

« L'Ambasciata conosce le molteplici difficoltà delle circostanze che non hanno permesso alla Tripolitania ed alla Cirenaica di godere nella misura desiderata dei benefici del progresso. Basta invero una esposizione delle cose per stabilire che il Governo costituzionale ottomano non potrebbe essere chiamato responsabile di una situazione che è opera dell'antico regime.

« Ciò posto, la Sublime Porta, ricapitolando il corso dei tre ultimi anni, cerca invano le circostanze nelle quali essa si sarebbe dimostrata ostile alle imprese italiane interessanti la Cirenaica e la Tripolitania. Al contrario le è sempre parso comprensibile e razionale che l'Italia cooperasse coi suoi capitali e con la sua attività industriale al risorgimento economico di questa parte dell'Impero.

« Il Governo Imperiale ha coscienza di avere dimostrato disposizioni di accoglimento ogni volta che si è trovato di fronte a proposte concepite in questo ordine di idee: esso ha pure esaminato e generalmente risoluto collo spirito più amichevole ogni reclamo presentato dalla Regia Ambasciata.

« E' necessario di aggiungere che esso obbediva così alla sua volontà, tanto spesso manifestata, di coltivare e mantenere rapporti di fiducia ed amicizia con il Governo italiano? Infine questo solo sentimento l'ispirava ancora, quando proponeva recentissimamente alla Regia Ambasciata un accomodamento basato su concessioni economiche allo scopo di fornire all'attività italiana un vasto campo nelle suddette Provincie. Assegnando come soli limiti per le sue concessioni, la dignità e gli interessi superiori dell'Impero, come pure i trattati in vigore, il Governo ottomano dava la misura dei suoi sentimenti di conciliazione, senza però perdere di vista i trattati e le convenzioni che l'impegnano di fronte alle altre Potenze ed il cui valore internazionale non potrebbe decadere per la volontà di una parte.

« Per ciò che concerne l'ordine e la sicurezza tanto nella Tripolitania quanto nella Cirenaica, il Governo ottomano, ben situato per apprezzare la situazione, non può che constatare, così come ha già avuto l'onore di farlo, la mancanza totale di ogni ragione che possa giustificare apprensioni per la sorte dei sudditi italiani e degli altri stranieri colà stabiliti. Non soltanto non vi sono in questo momento agitazioni in quelle regioni, ancor meno propaganda eccitatrice, ma gli ufficiali e gli altri organi dell'autorità ottomana hanno per missione di assicurare la tutela dell'ordine, missione che essi compiono con tutta coscienza.

« Quanto all'arrivo a Tripoli di trasporti militari ottomani, da cui la Regia Ambasciata prende motivo per trarne conseguenze gravi, la Sublime Porta crede dover fare notare che non si tratta effettivamente che di un piccolo trasporto la cui spedizione è anteriore di parecchi giorni alla Nota del 23 settembre, indipendentemente dal fatto che questa spedizione, che non comprende del resto truppe, non ha potuto avere sugli animi che un'influenza rassicurante.

« Ridotto ai suoi termini essenziali, il disaccordo attuale risiede nella mancanza di garanzie atte a rassicurare il Governo italiano circa l'espansione economica dei suoi interessi in Tripolitania e in Cirenaica.

« Il Governo Reale, non procedendo ad un atto così grave come una occupazione militare, andrà incontro alla ferma volontà che ha la Sublime Porta di appianare questo disaccordo.

« Pertanto il Governo Imperiale chiede che il Governo Reale gli voglia far conoscere la natura di tali garanzie alle quali esso acconsentirà volentieri, purchè non [illegible]

chino la sua integrità territoriale. Esso prende atto ef- fetto l'impegno di non modificare affatto in qualsiasi cosa, durante i negoziati, la situazione presente della Tripolitania e della Cirenaica, specialmente dal punto di vista militare, e vuol sperare che il Governo Reale arrendendosi alle sincere disposizioni della Sublime Porta aderirà a questa proposta.

***

La Nota, mentre vuol parere redatta con abilità di forma, sostanzialmente costituisce un aperto e reciso diniego alle richieste dell'Italia, visto e considerato che, questa, con il suo *ultimatum*, precisava le indeclinabili ragioni per le quali si rendeva oramai indispensabile, come garanzia alla tutela degli interessi italiani e al mantenimento dell'ordine in Tripolitania e in Cirenaica, l'occupazione di queste due provincie africane.

Il Gabinetto turco — mentre redigeva la nota in cui si dichiarava disposto a non prendere misure militari durante i negoziati da esso proposti tardivamente al solo scopo di temporeggiare — provvedeva all'invio di tre trasporti militari carichi di truppe per Tripoli. Quasi contemporaneamente i nostri Consoli a Derna e Bengasi erano costretti a fuggire per sottrarsi ad un sicuro massacro (Vedi dispacci più oltre).

Come si vede, anche nel momento più grave e decisivo, alle parole, alle promesse della Porta, non corrispondevano, come al solito, i fatti.

E' quindi naturale che all'*ultimatum*, dopo il diniego della Turchia, dovesse seguire la dichiarazione di guerra la quale, ripetiamo ciò che ieri scrivemmo, rimarrà localizzata alla Tripolitania e alla Cirenaica e non potrà in nessuna guisa compromettere la situazione e la integrità della Turchia europea.

L'impressione disastrosa che la risposta della Porta produsse ieri nelle nostre sfere governative è del resto condivisa dai circoli diplomatici esteri.

Un dispaccio *Stefani* da Costantinopoli che dava ieri sera un cenno della risposta turca, aggiungeva: « Nei circoli diplomatici la risposta turca è considerata come inefficace ».

Vari giornali esteri rilevano che questa risposta non soddisfa in alcun modo alle domande italiane, sfuggendo l'argomento, ed è nuova prova della tattica dilatoria della Turchia.

Questi giudizi che provengono da fonti le quali non hanno motivo di non ispirarsi alla maggiore equità, confermano, se ve ne fosse ancora bisogno, che dal principio alla fine di questa vertenza, il Governo di Costantinopoli ha fatto di tutto per mettersi dalla parte del torto e per giustificare davanti al mondo civile la necessità di una energica azione italiana.

***

(S) **Berlino**, 29. La *Vossische Zeitung* rileva che la risposta turca non risponde in alcun modo alle domande italiane, evita l'argomento ed è una nuova prova della tattica dilatoria della Turchia.

Il *Boersen Courier* dice che la perdita di Tripoli non costituisce un grande danno per i turchi; essa sarebbe più una perdita morale che materiale per l'Impero ottomano.

Per localizzare il conflitto.

(S) **Berlino**, 29. Nei circoli diplomatici tedeschi era attesa una rottura diplomatica fra l'Italia e la Turchia. Gli sforzi per impedire questa rottura erano giudicati vani. Ciò che le diplomazia potrà fare è di cercare di localizzare il conflitto.

(S) **Vienna**, 29. — Una comunicazione ufficiale fatta alla Borsa dice che si fanno sforzi per localizzare la questione di Tripoli e che non è probabile che gli interessi austro-ungarici si trovino in giuoco.

I Consoli italiani di Bengasi e Derna in salvo

(S) **Londra**, 29. L'*Agenzia Reuter* riceve da Malta: A bordo del vapore *Bisagno* sono giunti i consoli italiani di Derna e di Bengasi. Essi hanno detto che quando giunsero a destinazione le autorità ottomane ordinarono loro di ripartire immediatamente.

(S) **Malta**, 29. I Consoli d'Italia cav. Bolognesi, e cav. Piacentini, giunti a Bengasi mercoledì 27 corrente, furono impediti di recarsi al Consolato dalla plebaglia, che, minacciandoli, nonostante l'intervento del Governatore turco, sfondò i loro bauli disperdendone i loro effetti.

La polizia fece fuoco a salve e sbandò la folla che corse alle proprie case ad armarsi. La popolazione aizzata dai Giovani Turchi, è eccitatissima e fa temere per l'incolumità dei cristiani.

I barcaiuoli avevano iniziato il boicottaggio.

I soldati turchi cercarono impedire al cav. Bolognesi ed al cav. Piacentini di imbarcarsi, ma essi riuscirono, nottetempo, sopra una piccola barca da pesca, condotta da un greco, a raggiungere il piroscafo *Bisagno*, che li portò a Malta.

I profughi italiani e maltesi
Il tesoro del Banco di Roma in salvo.

(S) **Siracusa**, 29. E' arrivato stasera il piroscafo *Hercules* del Banco di Roma, che ha a bordo 600 profughi italiani e maltesi, tra cui i monaci francescani e le suore, il vice direttore del Banco di Roma di Tripoli ed il tesoro del Banco.

A Costantinopoli

(S) **Vienna**, 29. — Si ha da Costantinopoli in data di oggi: Corre voce che nel Consiglio dei Ministri si siano manifestate due correnti di opinioni. Gli uni volevano che i negoziati diplomatici coll'Italia fossero immediatamente aperti, gli altri pensavano che il Gabinetto dovesse rifiutare categoricamente l'*ultimatum*.

Si dice che il Gabinetto attuale sta per cadere e che potrebbe essere formato un nuovo Gabinetto sotto la presidenza di Kiamil Pascià o di Said Pascià.

Il generale Robilant e gli altri ufficiali italiani della gendarmeria lasciano oggi Costantinopoli.

Il colonnello Bauman della gendarmeria francese sostituisce il generale Robilant Pascià.

(S) **Costantinopoli**, 29. Qui e nelle provincie si prendono tutte le precauzioni per mantenere l'ordine. La capitale è assolutamente tranquilla.

Un dispaccio da Tripoli ricevuto stamane dice che virtualmente tutta la colonia europea è partita.

In città regna panico.

Il dispaccio aggiunge che due navi da guerra italiane incrociano al largo del porto.

Il nuovo Ministero turco.

(S) **Costantinopoli**, 29. — Il Gabinetto presieduto da Hakki Pascià ha presentate le dimissioni.

Said Pascià Presidente del Senato è stato nominato Gran Visir.

Kiamil Pascià è stato nominato Ministro degli affari esteri.

Mohmoud Chefket Pascià conserva il portafoglio della guerra.

Dimostrazioni patriottiche

Ancona, 29.29 (ore 19.30). Ancona festeggia oggi il 51° anniversario della sua liberazione. La città è imbandierata e festante. Il Municipio e l'Unione Costituzionale hanno pubblicato nobili manifesti.

Nel pomeriggio ebbe luogo un'imponente dimostrazione nazionalista. Un lungo e denso corteo partì da piazza Roma e si recò in piazza del Municipio, dove furono appese corone alle lapidi ricordanti i caduti anconitani.

Il corteo passò tra due ali di popolo plaudente. Dalle finestre le signore sventolavano i fazzoletti. Si gridava: Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva Tripoli italiana.

In piazza San Francesco dalle finestre della caserma Manfredo Fanti assistevano alla sfilata del corteo i richiamati, ai quali il popolo fece una interminabile ovazione.

Nella piazza del Municipio la Musica intuonò la marcia reale suscitando applausi deliranti. Il pubblicista Gabani pronunziò un efficace discorso.

Una Commissione di cittadini si recò poi in Municipio dal Sindaco comm. Felici, che diede lettura di un telegramma da lui spedito, in nome di Ancona, all'on. Giolitti per segnalare l'imponente dimostrazione odierna. Insistentemente chiamato dalla folla, il Sindaco dovette poi affacciarsi ad un balcone. Pronunziò un breve discorso, che fu applauditissimo.

Mentre telefono la dimostrazione continua.

Taranto, 28 (*Karloo*). — Ieri sera vi è stata da parte degli studenti una dimostrazione inneggiante all'esercito ed alla marina. Essi, percorrendo il Corso Garibaldi, dove suonavano parecchie musiche, chiesero l'inno reale che venne eseguito al grido di: Viva Tripoli italiana! Viva l'Esercito! viva la Marina.

Milano, 30, ore 2,30. — Stasera in Piazza del Duomo si organizzò una imponente dimostrazione per Tripoli.

Un corteo di molte migliaia di persone, con bandiere al grido di *Viva l'Italia! Viva Tripoli italiana! Viva l'esercito!* si recò in via La Marmora fermandosi presso la caserma del 78 fanteria acclamando entusiasticamente all'Esercito.

Il corteo sempre più numeroso pel Corso Vittorio si recò poi alla Caserma di cavalleria dove vi rinnovò la dimostrazione.

Le bandiere dei dimostranti sventolavano al grido di *Viva l'Esercito!*

Dopo altre dimostrazioni in via Brera e al Comando del Corpo d'Armata la folla si recò ad applaudire davanti gli uffici del *Corriere della Sera* e della *Perseveranza*.

I due giornali esposero la bandiera nazionale tra scroscianti applausi.

Un'altra dimostrazione mosse poco dopo pure in piazza del Duomo. Il Corteo improvvisato accompagnò la fanfara dei bersaglieri fino alla Caserma sempre acclamando e plaudendo entusiasticamente.

Dei bersaglieri dovranno partire per Tripoli 100 ciclisti e 200 uomini di truppa.

Durante le dimostrazioni nessun incidente.

Ancona, 29 ore 21,45. — Anche stasera mentre la musica militare suonava in Piazza Roma, si improvvisò una entusiastica dimostrazione patriottica a cui parteciparono migliaia di cittadini.

Indi con la musica e parecchie bandiere alla testa un imponente corteo percorse acclamando le vie soffermandosi davanti alle caserme per acclamare all'esercito.

La dimostrazione impressionante per la sua imponenza si svolse senza incidenti. Il Sindaco comm. Felici arringò la folla applauditissimo.

Salerno, 29. — Iersera nei pubblici giardini si formò un imponente dimostrazione a favore della spedizione di Tripoli. Circa 4 mila persone precedute dal concerto musicale percorsero il Corso Garibaldi sostando sotto Albergo Inghilterra. L'on. Camera si affacciò ad un balcone e pronunziò patriottiche parole a favore del Governo e della Monarchia augurantesi di veder presto sventolare sulla costa africana il tricolore italiano. Dopo entusiastiche acclamazioni all'on. Camera la folla fece il giro della città al grido *Viva l'esercito Viva Tripoli! Viva il Governo!*

La dimostrazione si sciolse senza incidenti sotto il Comando Divisione militare.

Cirene e Cirenaica.

Come Tripoli di Barberia all'intera provincia, così Cirene diede il nome alla parte orientale di essa.

Il territorio della Cirenaica in senso ampio comprende tutta la regione che dall'estremità orientale della grande Sirti e dalle rive del Mediterraneo di fronte a Candia va fino alle meridionali oasi di Augila e di Gialo ed al confine occidentale dell'Egitto (antica Marmarica).

In senso più ristretto si applica alla sola parte settentrionale del mare al 32° grado di latitudine, all'altipiano del Barca, cioè al territorio dell'antica pentapoli, costituita dalle città di Cirene, (Gienna) Apollonia, (Marsa Susa), Tolemaide, (Tolmita). Arsinoe o Tanchira (Tocra) e Berenice (Bengasi).

Il poeta Callimaco, Aristippo, Carneade e molti altri uomini illustri nacquero in questa fortunata regione che colonizzata dopo i Fenici dai Greci ebbe un periodo di glorioso splendore sotto i Tolomei, successori di Alessandro.

Cirene fu fondata nel VI secolo A. C. circa 300 anni dopo la fondazione di Cartagine, di cui fu rivale predominante, sulla costa e sul mare ad oriente della Gran Sirti.

Retta dapprima con le altre città della Pentapoli a monarchia indipendente, sotto i Battiadi, poi a repubblica alleata di Alessandro il Grande, quindi soggetta ai suoi successori, passò soltanto un secolo dopo la venuta di Cristo sotto il dominio di Roma.

Vi fiorivano prima le sètte filosofiche epicuree e cirenaiche, che ponevano lo scopo della vita unicamente nel piacere, quindi le sette religiose più fanatiche del Cristianesimo.

I discepoli di Carpocrate trasformarono il cristianesimo della Cirenaica nella comunione delle donne e dei beni.

Caduta Roma, le invasioni dei Vandali e delle tribù del deserto devastarono tutte le regioni, lasciando cumuli di rovine al posto delle più fiorenti città.

L'antico ed il recente dominio turco dispersero anche gran parte di quelle rovine.

Cirene (Gienna) non era sul mare, ma a più di un centinaio di chilometri dalla costa ed il suo porto era Apollonia, l'odierna Marsa Susa.

A metà circa della stessa strada tra Bengasi e Cirene si trovava Barca, l'attuale Mergi, ancora più internata nella terra e avente il suo sbocco marittimo a Tolemaide, oggi Tolmeita o Tolmita.

Così procedendo da occidente ad oriente sulla costa cirenaica le migliori località di approdo sono le seguenti:

Il porto di Bengasi poco profondo e mal sicuro, talchè i piroscafi della navigazione generale che pescano più di tre metri non vi possono ancorare.

Tocra, (Arsina), Tolmita (Tolemaide), Marsa Susa (Apollonia) non sono che rifugi di piccoli legni.

Viene poi Derna, dove pure non esiste un vero porto, ma un semplice ancoraggio, meno sicuro dei precedenti.

Dopo Derna la costa ripiega in direzione di sud e forma il bel golfo di Bomba, dove nel 1806 riparò la flotta francese per sottrarsi alle ricerche degli inglesi mandati da Lord Collingrood.

E' riparato solo dai venti di ponente cosicchè le grosse navi debbono ancorare a grande distanza dalla costa. Sul golfo esistono parecchi discreti ancoraggi per i bastimenti di scarsa immersione, protetti dalle numerose isolette di Enio, di Menelao, di Burda e di Emmaca.

Dopo il golfo di Bomba si trova la Spezia Cirenaica nel porto naturale di Tobruk o Marsa Tobuk, anticamente detto Antipyrgos, il più vasto e profondo di tutti i porti della costa settentrionale d'Africa.

Esso si apre ad oriente, ma è riparato a tramontana da una sporgenza peninsulare della costa, cui appunto deve la somiglianza con la Spezia.

L'entrata è larga, profonda e libera da bassifondi e da rocce, il porto che lo Schweinfarth classifica dal punto di vista della sicurezza, subito dopo quello di Biserta, ha 4 km. di lunghezza, 1½ circa di larghezza ed anche le grandi navi pescanti fino a 5 o 6 metri possono avvicinarsi alla riva; nei tre quarti del porto vi è la profondità di 10 metri sicura anche che per le grandi corazzate.

Lo Schweinfarth considerata la posizione del porto di Tobruk fra Malta ed Alessandria, Candia, la Morea e Rodi; Siracusa, Salonicco e Cipro preconizzò alla Potenza che l'occuperebbe la supremazia del Mediterraneo.

Il nostro Minutilli ben noto nel mondo degli eruditi per la sua bella opera sulla Tripolitania, non condivise tanto entusiasmo. Ma certo è che nei rispetti dell'Italia nostra, l'occupazione militare di quel porto da parte di altre Potenze sarebbe funesta, mentre tenuta da noi rafforza singolarmente la nostra posizione nel mediterraneo.

Dopo Tobruk a circa 150 km. ad est viene il golfo di Solum dove fa capo il confine con l'Egitto.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Unteritalien — Oberitalien — Due volumi della casa editrice Baedecker. Lipsia 1911.

L'infaticabile casa editrice Baedecker di Lipsia che si avvicina all'ottantesimo anno di esistenza, e che vende ogni anno milioni di copie delle sue guide per tutti i paesi del mondo, ha pensato di provvedere i forastieri, che nel presente autunno si accingono ad accorrere numerosissimi nel nostro paese, di due nuove ed eccellenti edizioni delle Guide *Alta Italia* e *Italia Meridionale*.

Sono uscite ora le edizioni tedesche e non tarderanno quella francesi e inglese.

L'edizione tedesca, che è poi quella originale, è diventata, per ciascuna delle parti d'Italia, un volume di oltre 500 pagine.

La parte pratica è curata con la massima imparzialità ed è bene rilevare di fronte a voci discordi in proposito, che la casa Baedecker invita *tutti* a fornirle informazioni e suggerimenti di modificazioni, purchè tali modificazioni corrispondano alla realtà e non partano semplicemente da interessati a rilevare una cosa piuttosto che un'altra.

Sono eccellenti le carte geografiche e le piante delle città, e la guida in tale modo può rendere i migliori servizi anche agli italiani che se ne servono.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta ufficiale* del 29 contiene:

R. D. che approva l'annesso regolamento per l'applicazione dei titoli II e III della legge 13 luglio 1910, portante provvedimenti a favore dei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

R. D. portante norme per l'applicazione della legge 7 luglio, sul carato metrico

Disposizioni nei personali dipendenti dai Min. dell'Interno, della Marina, delle Poste e Telegrafi.

Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel Reg. gen. del Ministero di Agricol. Ind. e Commercio, per la quindicina di febbraio 1911.

Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Milano, 29 (ore [illegible]). I giornali pubblicarono oggi numerosi supplementi recanti la notizia della dichiarazine di guerra.

L'edizione del pomeriggio del *Corriere della Sera* porta una interessantissima corrispondenza di Luigi Barzini da Tripoli. Il Barzini narra come si effettuò l'imbarco dei profughi sul piroscafo *Hercules*, l'allontanamento delle donne., dei bambini, dei timorosi fu ritenuto opportuno per non prolungare lo stato di febbrile inquietudine.

Torino, 30 ore 0,35. — Il Comando militare della Spezia ha richiesto alla Direzione generale dell'Istituto salesiano due sacerdoti, per disimpegnare l'ufficio di cappellani nella spedizione di Tripoli.

Tra i molti che si erano offerti il superiore Don Albera ha prescelto i sacerdoti Achille Arcioni e Giacomo Usorbi, appartenenti all'Istituto Salesiano di San Pier d'Arena, i quali prestarono già servizio militare Essi si sono imbarcati oggi alla Spezia.

Italia Meridionale

Avellino, 29. — Si ha da Orsara di Puglia che in contrada Porcari il pastore e pregiudicato Pietro Del Sonno ha aggredito ed ucciso a colpi di fucile l'assessore comunale Michele Loffredi. Il delitto si attribuisce a vendetta. L'impressione in città è enorme anche perchè il Loffredi era persona universalmente stimata.

Reggio Calabria, 29. Si ha da Bagnara che i lavori di sgombro continuano attivissimi. Il materiale ammassatosi nei pressi della stazione ferroviaria è addirittura enorme. Oggi da Reggio sono stati inviati su luogo del disastro altri 100 uomini del 20° fant. qui di stanza.

Provincia Romana

Ariccia, 29. — Tale Ernesto Vitelli stava ieri parlando in strada con certa Isolina Sabatini, quando fu avvicinato da un fratello dell'Isolina a nome Emilio, il quale senza profferir parola gli sparò contro un colpo di rivoltella ferendolo gravemente al braccio sinistro. La causa del delitto va ricercata in ciò che il Sabatini non voleva che la sorella amoreggiasse col Vitelli

— Tale Alessandro Schiaffini di anni 27 indispettito perchè i genitori di Gentilina Romagnoli della quale era innamorato non vogliono dare il consenso al fidanzamento si recava ieri sera armato di rivoltella in casa della giovane e si metteva a sparare colpi all'impazzata. Fortunatamente i casigliani poterono nascondersi e non si ebbero a lamentare disgrazie.

Lo Schiaffini fu arrestato.

Viterbo, 29. — Nella ex-chiesa della Verità si è adunata la Commissione comunale per il riordinamento del Museo civico. Il cav. uff. Oreste Vanni, quale rappresentante della cessata Società filodrammatica, dopo essersi congratulato con la Commissione comunale per i lavori ed i restauri eseguiti, annunziò che la Società filodrammatica contribuirà per L. 4000.

Intanto i lavori procedono alacremente. Si sta ora per cura della Commissione provvedendo all'arredamento del Museo. Molti cittadini hanno già annunziato cospicui doni di opere d'arte.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 30, con le sotto-indicate stazioni:

Mongolia, con Capo Mele ed Isola Chiesa — *Mendoza* e *Pampa*, con Capo Mele, Palmaria ed Isola Chiesa — *Sant'Anna* e *S. Giorgio*, con Ponza, Isola Chiesa e San Giuliano di Trapani — *India*, con Ponza, Isola Chiesa, S. Giuliano di Trapani e Forte Spuria — *Oranje*, con Isola Chiesa, Cozzo Spadaro, Forte Spuria e Taranto — *Berlin*, con Capo Sperone.

Lo stato delle campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di settembre:

In questa decade caddero pioggie ristoratrici nell'Italia settentrionale, nella media e sulle terre di Calabria.

Necessitano tuttora di pioggia, le campagne di Puglia, della Basilicata e delle Isole.

Dalle precipitazioni si avvantaggiarono notevolmente tutte le culture erbacee, la maturazione della uva, i castagni e gli olivi. Confermansi soddisfacenti i raccolti delle barbabietole, delle patate e del riso. La vendemmia è incominciata ed in generale dà prodotto non abbondante, ma di buona qualità.

Dopo le pioggie si praticano ora in buone condizioni le arature dei terreni destinati alla semina dei cereali vernini.

TEATRI ed ARTE

Drammatica — *Un nuovo lavoro di Sudermann.* — Ermanno Sudermann, ritorna al fuoco della ribalta con un meditato dramma, che si intitolerà *Il mendico di Siracusa*, e verrà rappresentato nel prossimo ottobre al teatro Reale di prosa di Berlino. Il dramma tragico, è in cinque atti ed in versi. L'azione è posta nell'evo antico: è un'episodio immaginario della guerra tra la Sicilia e Cartagine. Le parti sono già state distribuite e le prove incominceranno fra qualche giorno, dirette dallo stesso Sudermann che ha voluto affidare a Clowing la parte del protagonista. *Il mendico di Siracusa* appartiene allo stesso genere dei *Figli della Spiaggia*, il lavoro col quale Sudermann fece l'anno scorso il suo ingresso al teatro Reale. Si tratta dunque di un dramma truce e arido, la cui azione si svolge in un'epoca la cui ricostruzione scenica presenta non lievi difficoltà.

—*Uno strano lavoro di Hauptmann* — Gherardo Hauptmann ha avuto una singolare idea: quella di far rappresentare un dramma incompleto, che sarà messo in scena al *Deutches Theater* di Colonia e che si intitolerà *Il canto del pastore*. Questa sua decisione non mancherà certo di suscitare polemiche vivaci. Un notissimo critico, scriveva qualche giorno fa: Questa è una vera insolenza! Il teatro tedesco ha — è vero dei frammenti come il *Demetrio* di Schiller e l'*Esther* di Grillparzer: ma quelle opere drammatiche sono rimaste incomplete per la morte dei loro autori. Hauptmann vive, e può benissimo condurre a termine il suo dramma. Ma certo — poichè vi sono tanti periodi nella vita di un uomo, ed un periodo non combacia con l'altro — questo frammentario *Canto del pastore* rappresenterà una nuova prova della probità artistica di Gherardo Hauptmann, il quale non ritrovando più in sè quell'Hauptmann che aveva concepito e incominciato il *Canto del pastore* preferisce lasciarlo incompleto piutosto che fare un'opera di completamento, che al gusto sembrerebbe una profanazione. Così *Il Secolo*.

Lega Laziale dei Maestri di musica.

Lunedì 25 u. s. nei locali gentilmente concessi dalla R. Accademia di S. Cecilia, si sono adunati sotto la presidenza del M. Vessella i soci della *Lega Laziale dei Maestri di Musica*, in assemblea generale allo scopo di discutere e votare Statuto e Regolamento. Erano presenti quasi tutti i maestri di banda dei comuni Laziali.

Lo schema di statuto presentato dall'Ufficio di Presidenza fu, salvo poche osservazioni ed aggiunte, approvato ad unanimità: in esso è stabilito che della lega possono far parte tutti i maestri di musica del Lazio e già vari maestri residenti in Roma hanno aderito.

Il segretario prof. Andoifi, a nome del Presidente lesse la relazione delle pratiche sin qui espletate ed annunziò la costituzione di altre leghe regionali consorelle, promosse d'accordo con l'Associazione Nazionale fra i maestri di musica, le quali in un futuro congresso addiverranno alla costituzione della *Federazione italiana delle leghe Musicali.*

Quindi il m. Colasanti di Marino, lesse una breve memoria per invitare i consoci a fare riconoscere lo stato giuridico dei maestri di musica, implicitamente sancito nell'art. 91 della Legge Comunale e Provinciale.

Il M.o A. Vessella, con tutti gli altri membri dell'ufficio di Presidenza ed il Segretario furono ad unanimità confermati per un biennio.

La seduta fu sciolta fra la massima cordialità.

Drammi di terra e di mare

Il colera in Oriente

(S) **Salonicco**, 29. Nelle ultime 24 ore sono avvenuti qui 9 casi di colera. A Fickves sono morte per colera 16 persone; a Negolin 6; a Monastir 3; a Koprulu 12; a Ochridah 4; a Porlepe 3; a Ostrova 12 e a Sartoria 6.

Fra le truppe della guarnigione di Verisovic sono avvenuti 54 casi di malattie con 16 morti.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO 30 Settembre 1911 - s. Girolamo dottore
Leva il sole alle 6.5 - Tramonta alle 5,54
Leva la luna alle 27 - Tramonta alle 10,51
L'Ave Maria suona alle ore 6 1|4

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 27 settembre 1911 — Ore 15

In Europa

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietrob.	9,2	nebbioso	[illegible]	10,7	[illegible]
Ambur.	13,2	coperto	Zurigo	12,8	coperto
Vienna	12,3	sereno	Costant.	—	—
Madrid	—	—	Malta	21,4	1|4 cop.
Parigi	12,0	3|4 cop.	Atene	—	—

In Italia

CITTÀ	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	20,2	coperto	calmo	26,6	18,4
Torino	16,4	3|4 cop.	—	21,6	15,8
Milano	12,6	sereno	—	24,6	14,4
Venezia	14,6	sereno	calmo	25,2	16,8
Bologna	17,4	sereno	—	23,8	16,4
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	19,0	sereno	l. mosso	21,6	10,4
Firenze	15,2	sereno	—	24,4	13,4
Roma	14,2	1|4 cop.	—	24,3	14,0
Bari	17,4	sereno	calmo	20,4	16,4
Napoli	17,1	sereno	calmo	22,6	17,8
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	12,4	coperto	—	26,7	12,0
Palermo	17,4	coperto	l. mosso	24,6	18,3
Messina	18,8	sereno	l. mosso	23,0	18,0
Cagliari	15,0	sereno	l. mosso	27,0	10,0

Probabilità venti deboli o moderati tra Nord e ponente; cielo nuvoloso al Sud con qualche pioggia, vario altrove.

A Roma

Il Barometro è ridotto a 0° e mare. L'altezza della stazione è di 50,60. Barometro a mezzodì 76[illegible]. Termometro centigrado massima 24,2 minima [illegible]. Umidità relativa [illegible]2, assoluta 10.94 Vento a mezzodì SW — Stato del cielo: 1|2 nuvolo.

Anagramma.

Esotica una gomma ti presento
Nell'arti usata e pur in medicina:
Se da destra la leggi con talento.
Monte e lago n'avrai. Or l'indovina.

Spiegazione del giuoco precedente:
Ca-sotto di legno.

STATO CIVILE

Matrimoni del 27 settembre:

Mastrianni Giuseppe Pastaio, Nardella Maria.
Pennacchioli Pompeo portiere Mischi Francesca.
Zamagna Luigi infermiere, Francelli Francesca.
Limiti Alberico oste Toti Annunziata.
Spizzichino Leone negoziante Sonnino Aida.
Zannetti Antonio giardiniere Ferroni Elvira.
Morucci Augusto commesso Di Gianvito Maria Assunta.
Donsanti Enrico tranviere Corbelli Maria.
Minnucci Angelo carrettiere Colarulli Adelaide.
Montesanti Battestino impiegato postale Giorgi Ottavia.

Nati e morti denunziati il giorno 27 settembre:
Nati 37 compresi 4 nati-morti.
Morti 38 dei quali 12 sotto i 7 anni.

MORTI

Bassetti Ignazio fu Girolamo Albano 50 impiegato con.
Rudel Pietro Francesco fu Federico Roma 54 impiegato con.
Vimercati Latizia fu Luigi 78 possidente ved Cottini.
Stellaro Francesco Stefano fu Michele Pinerolo 57 tipografo cel.
Cerasa Rosa fu Giuseppe Roma 79 ved. Sorsi.
Palcini Luigi fu Giovanni Arcoli 59 stalliere con.
Massi Giuseppe fu Francesco Giuseppe Roma 68 impiegato ved.
Torchiaro Saverio fu Francesco Cosenza 80 farmacista con.
Magistri Fiorentina fu Luigi Palestrina 63 ved. Mighetti.
Pandi Enrico fu Eugenio Roma 36 tipografo con
Scoccia Costantino fu Giovanni Frontone 25 terrazziere cel.
Carotti Alfonso fu Carlo Firenze 67 tipografo con.
Tebaldi Ercole fu Tebaldo Pesaro 63 impiegato cel.
Catena Emma fu Tommaso Roma 27 con. Rossi.
Ricci Carmine fu Sabatino Castiglione 50 campagnolo cel.
Rasori Fernando di Crescentino Mondolfo (Pesaro) 40 calzolaio c.
Sferza Vittorio fu Narciso Verona 47 impiegato cel.
Marianna Tofanari fu Benedetto Roma 61 lavandaia V. Bajoni.
Cocco Luisa fu Nicola Strangolagalli 21 contadina nub.
Bracci Antonio fu Giacomo Mondaino 66 con.
Lombardi Augusto di Giuseppe Roma 15 studente cel.
Camerieri Luigi fu Giosafat Assisi 39 carrettiere cel.
Latini Anatolia fu Luigi Cineto Romano 27 nub.
Di Maggio Aristide fu Antonio Anagni 19 sarto cel.
Alfonsi Antonia fu Giovanni Battista Canterano 45 [illegible] ved. Proieti.
Grazia Gioacchino fu Serafino Bologna 72 falegname cel.

✝

Nel fiore della vita spegnevasi

CARLO CAVACEPPI

oggetto sempre del più tenero amore dei suoi, che in lui tutto ora perdono.

La moglie Rina Rovati, la figlia Giulia, i genitori Gustavo e Giulia Fausti, gli zii Cavaceppi, Fausti, Ojetti, i cugini e parenti tutti col cuore straziato dal più vivo dolore danno il triste annunzio di tanta loro sventura.

La messa funebre avrà luogo lunedì 2 Ottobre alle ore 10½ nella chiesa di S. Maria sopra Minerva.

Roma 29 Settembre 1911.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Pesaro - Prefettura - 9 ottobre - Costruzione stradale presso Calmazzo - L. 71.281.

Perugia - R. Prefettura - 10 ottobre - Costruzione stradale presso Spoleto - L. 146 mila.

Genova - Opera Pia De Ferrari - 10 ottobre - Vendita di beni stabili - L. 50 mila

Ministero Marina - 10 ottobre - Concorso a 6 posti di segretario di 4. classe.

Ministero lavori pubblici - 10 ottobre - Costruzione Stradale presso il Monte S. Arcangelo - L. 247.400.

Presso Campo maggiore nuovo - L. 370.487.

Piacenza R. Tribunale - Concorso al posto di notaio in Agazzano, Boccolo dei Tassi, Ferriere, Farini de l'Olmo, Gropparello, Pianello, Val Tidone, Ponte dell'Oolio, Gravo, Marfaro.

Teramo - Municipio - 4 ottobre - Costruzione stradale - Lire 127902.

Foggia - Municipio - 3 ottobre - Manutenzione edifici comunali - L. 118.80.

Reggio Calabria - Municipio - 10 ottobre - Sistemazione di un viale L. 68.098.

Cremona - Intendenza di Finanza, - 12 ottobre - Conferimento rivendita di generi di privative in Valengo, Cremona 22, Castelleone.

Chieti - Intendenza di Finanza - 12 ottobre - Conferimento rivendita generi di privative in San Salvo -

Nuova Direzione dell'officina di costruzioni d'artiglieria - 11 ottobre - Provvista acciaio dolce in lamiera, verghe e profilato - L. 46.600.

Ministero Marina - 12 ottobre - Provvista nella sede di dipartimento di Taranto di carne macellata di bue L. [illegible]

LO STATO INDUSTRIALE

Dalla Direzione generale delle Privative ci sono pervenute le relazioni sulle aziende ad essa affidate per l'esercizio finanziario 1909-910; documento notevole della intelligente e feconda azione dell'egregio Direttore generale, il comm. Bondi, e della efficace cooperazione dei funzionari tecnici ed amministrativi che da lui dipendono.

Ne riassumiamo le risultanze con riserva di chiosarle poi e di trarne le conclusioni del caso per il miglioramento delle importanti aziende, che contribuiscono al Tesoro una considerevole entrata.

I TABACCHI.

Nell'esercizio 1909-910 il prodotto lordo dell'azienda dei tabacchi compreso nello stato di prima previsione dell'entrata per lire 276 milioni e di poi portato in assestamento a 282 milioni, è risultato effettivamente di L. 289.611,528. con L. 7.611.528 in più dell'ultima previsione e con un aumento di L. 14 milioni 724.089 in confronto alla riscossione dell'esercizio 1908-1909. Aggiunto l'ammontare in L. 175.120 dei dazi doganali sui tabacchi importati per uso di particolari, il prodotto complessivo si eleva a L. 289 milioni 786.648 e supera di lire 15,782,479 quello dell'esercizio anteriore.

All'incremento di riscossione hanno concorso tutti gli elementi costitutivi del cespite, all'infuori delle contravvenzioni che sono parte trascurabile dal lato finanziario.

Il progresso più ragguardevole si è avuto nella vendita dei tabacchi (L. 14.093.961) in cui è continuato con varia ma costante intensità, da un decennio a questa parte.

Sono pure da segnalarsi per la loro importanza il maggiore introito di L. 307.603 per canoni di rivendita, dovuti quasi per intiero al nuovo regime legislativo istituito per simili esercizi, e l'altro di L. 319.665 nei proventi vari, non però intieramente normale perchè comprendente, per L. 287.841 l'avvenuta riscossione del maggior prezzo di vendita assunto dai tabacchi lavorati che esistevano presso gli uffici di vendita nell'atto in cui vennero attuati i due cambiamenti di tariffa del febbraio ed aprile 1910.

Vendite in Italia. — Queste vendite arrecarono un prodotto di L. 279.946, 259 che per L. 279.728,186 fu dato dai tabacchi e per L. 218,072 dai prodotti secondari (estratto di tabacco e polvere insetticida). I tabacchi fornirono l'aumento di L. 13.809.344 le cui determinanti sono la maggior vendita di kgr. 190.415 e i due ritocchi di tariffa attuati l'uno sulle spagnolette nazionali e l'altro su talune qualità di tabacchi da fiuto e di trinciati.

E' sommamente difficile lo stabilire quanta parte di quella maggiore entrata sia da ascriversi al normale progresso del consumo e quale ai precipitati cambiamenti della tariffa avendo questi ultimi perturbato l'andamento dei consumi stessi, influito solo su di una parte e non eguale dell'esercizio e influito in misura diversa non solamente sull'esito dei tipi in essa contemplati, ma altresì su quelli non colpiti. Tuttavia dai calcoli fatti, si è venuti a dedurre che i ritocchi di tariffa abbiano potuto recare nello scorcio di esercizio, dall'undici febbraio al 20 giugno 1910, un beneficio aggirantesi intorno alle L. 2.800.000. La rimanente somma di L. 11.009.000, in cifra tonda sarebbe dunque da attribuirsi ad incremento normale dello smercio, equivalendo per circa L. 2.296,000 all'aumento di popolazione. L. 447.000 al progresso del consumo idividuale e L. 8.266.000 alla evoluzione dei consumi verso prodotti di più elevato prezzo di vendita.

I tabacchi da fiuto scemarono la vendita di chilog. 39.182, seguendo la discesa che è fenomeno ormai costante, ma aumentarono, al tempo stesso, la riscossione di lire 202.337 per effetto, indubbiamente, dello aggravamentio di tariffa. I trinciati, soggiacquero, ad una diminuzione di vendita per chilog 137.219 e di introito per L. 740.623. I sigari continuarono il loro andamento ascensionale con una maggiore vendita di chilog. 272.545 per L. 5.167.047.

Importantissimo è stato, anche in questo ultimo esercizio il progresso dei sigari *toscani* da 10 centesimi (1ª qual. « Fermentati »), il cui consumo è cresciuto di chilogrammi 335.700 per oltre L. 6.200.000 e da solo ha largamente compensato le diminuzioni verificatesi in altri tipi.

Nelle spagnolette, di fronte al più venduto in soli chilog. 92.933, avemmo un maggiore introito di lire lire 9,068,022, pur esso indubbiamente prodotto per molta parte dall'aumento di tariffa del febbraio 1910; aumento che, sebbene lieve, ha dato occasione a notevoli spostamenti di consumo nelle diverse specie che formano questo gruppo di prodotti.

Media di consumo e di contributo. — Il consumo individuale annuo, ha guadagnato grammi 3 toccando la media di grammi 605 in peso reale contro quella di 602 nell'esercizio anteriore.

Il nuovo incremento è la risultante dell'aumentato esito di sigari e di spagnolette, la cui nota individuale si accrebbe di grammi 10, e del diminuito uso di tabacchi da fiuto e di trinciati, che ne fece discendere la media di grammi 7 per abitante.

Il contributo medio individuale, che nell'esercizio 1908-909 aveva raggiunto L. 7, si è ancora elevato di millesimi 333 toccando nell'esercizio in esame, L. 8, per aver progredito nei sigari e nelle spagnolette rispettivamente di millesimi 113 e 250, e nei tabacchi da fiuto di millesimi 2, rimanendone pertanto esuberantemente compensata la diminuzione di millesimi 32 verificatasi nei trinciati.

Il consumo individuale è aumentato in 28 provincie, in 6 è rimasto stazionario e in 35 è diminuito.

Il massimo consumo testatico si è pur sempre verificato a Rovigo con 1,273 grammi in confronto ai 1,262 del precedente esercizio; il minimo non più a Potenza, ma a Benevento con grammi 224 contro grammi 244 dell'anno antecedente.

Il contributo medio individuale ha avuto incremento in tutte le provincie meno che a Teramo, Avellino, Aquila e Benevento, ove perdette rispettivamente, centesimi 2 5, 8 e 17.

Il massimo contributo fu dato anche in quest'anno da Livorno con L. 18 per individuo, in confronto alle L. 17 dell'anno precedente, e il minimo non più da Sondrio, ma da Avellino, con L. 2 in confronto delle L. 3 del precedente esercizio anteriore.

Vendite per l'esportazione. — Il promettente movimento di favore che si era verificato durante i precedenti esercizi nelle vendite per l'estero, (4,905 mila lire), si è pur ripetuto nell'anno finanziario 1909-910 portando al bilancio una maggiore entrata di lire 308,843.

Come in passato, anche nell'esercizio 1909.-910 la più attiva richiesta dei nostri prodotti per l'estero si è volta di preferenza sui tabacchi lavorati e particolarmente sui sigari, il cui prodotto di vendita raggiunse L. 4.410.226 con un amento di L. 108.768.

La più rigogliosa corrente di esportazione di tabacchi italiani ha preso, anche in quest'ultimo anno, la via dell'Argentina, dove ne vennero diretti ben chilog. 587.605 per l'importo di L. 4.093.195 con un aumento di chilog. 34,811 e di lire 246.497, aggiuntosi a quello di chilog. 104.865 e L. 755,157 che erasi verificato nell'esercizio 1908-909.

Indice sicuro, questo, dell'alta reputazione che meritatamente godono i nostri prodotti, i quali, nella recente esposizione tenuta a Buenos-Ayres, ottennero un molto lusinghiero giudizio e furono premiati con diploma della medaglia d'oro.

Di fronte a questi risultati non offre importanza di sorta la perdita avutasi nella esportazione dei nostri prodotti in Germania, e che del resto si sa essere causata dal nuovo regime doganale adottato in quell'Impero sui tabacchi esteri.

I SALI

Sono testè usciti la relazione e il Bilancio industriale che la Direzione generale delle Privative ha redatto intorno all'azienda dei sali nel 1910. Ci apprestiamo a dare qualche notiezia dei risultati finanziari ed economici dell'importante monopolio.

Il prodotto lordo dell'esercizio 1909-910, compreso nello stato di prima previsione dell'entrata per lire 81 milioni, di poi elevato con l'assestamento del bilancio, a 84 milioni, è risultato effettivamente di lire 85.608.969.22 con lire 1,608.969.22 in più dell'ultima previsione e con una maggiore riscossione di lire 5.329,515,94 in confronto dell'esercizio precedente.

E' da segnalare il fatto che in nessuno degli esercizi precedenti erasi mai avuto un incremento nella importazione di quello suindicato, nè mai, durante gli ultimi venticinque anni, il Monopolio dei sali aveva dato un reddito così cospicuo. Bisogna risali reall'esercizio 1884-85, per rintracciare un prodotto a quello di poco superiore (circa L. 900.000); ma è da tenersi presente, che nell'anno finanziario 1884-85 la vendita del sale comune e del macinato era fatta al pubblico rispettivamente a lire 15 e lire 6 il quintale al disopra dei prezzi stabiliti nella tariffa ora vigente.

Le spese attribuite all'Azienda dei sali, sono ascese alla complessiva somma di lire 14.838,954.98, la quale supera di lire 992.998..85 quella, in lire 13.845.956.13 del precedente anno finanziario. Quest'aumento, salvo talune oscillazioni che si compensano fra loro, ha soprattutto riscontro nei seguenti titoli di spesa che ampiamente lo giustificano:

Indennità ai rivenditori per il trasporto del sale, quale effetto in piccola parte del cresciuto smercio e principalmente dei notevoli miglioramenti introdotti nelle aliquote in base alle quali le indennità stesse vengono liquidate	L.	393.851.85
Restituzione dell'imposta sul sale, in seguito all'incremento verificatosi nella esportazione dei prodotti industriali favoriti col *drawback*	L.	44.195.68
Indennità ed aggi ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingresso, in dipendenza delle maggiori vendite da essi eseguite	L.	227.331.65
Maggior quota addebitata al Monopolio, sulla spesa totale per i servizi della Guardia di Finanza	L.	337.133.39
	L.	1.002.512.57

L'utile netto che, in altri termini equivale all'imposta effettiva corrisposta dai consumatori, ammontò a lire 70.899.289.71 con un aumento di lire 3 milioni 931.053.03 a paragone dell'esercizio 1908-909. Però mentre in via assoluta l'utile netto ha progredito in modo così rilevante, è invece andato diminuendo il suo rapporto proporzionale, con le riscossioni, il quale è disceso da L. 83.495 a 82.888 per L. 100 di prodotto lordo, come conseguenza diretta ed unica dei maggiori aggravi subiti dall'azienda per i miglioramenti accordati ai rivenditori nelle indennità di trasporto del sale, e per l'aumentata quota di spese della Guardia di Finanza.

Alla fine dell'esercizio 1909-10 lo *stock* nelle saline era diminuito di quintali 525.863,088 e la rimanenza era ridotta a quint 2.534.752. Questa diminuzione, dovuta alla minor produzione di alcune saline marittime ed alla maggior quantità di sali venduti, non fu però tale da obbligare a ricorrere ad eccezionali acquisti dal mercato libero, oltre cioè a quelli che erano obbligatorii per contratti vigenti.

La produzione nelle Saline marittime fu ostacolata da molte avversità e quindi scarsa: in complesso furono prodotti quint. 1,959.879.27 di fronte a quintali 2 milioni 424,213.05 dell'esercizio precedente.

Una leggera diminuzione si verificò nella produzione del salgemma nella Salina di Lungro, ed un lieve aumento in quella del sale di ebollizione a Volterra, parificato al macinato agli effetti della tariffa.

In continuo aumento fu la lavorazione dei sali nelle Saline e nei depositi. Pel sale macinato si verificò un sensibile aumento nelle saline, e di sali sofisticati (pastorizio, refrigerante, industriale) se ne fabbricarono fra Saline e Depositi, quint. 247,516.43 in confronto a quint. 233,863.37 dell'esercizio precedente.

L'acquisto di sali, fu limitato alla quantità che si era obbligati per contratto a ritirare, realizzando così sul capitolo *compra sali* una economia di lire 103,000.61, per quint. 18.600.96 di sale comune ritirati in meno dai fornitori e per quint. 54,576.85 consegnati in meno, causa le deficienti produzione, dai salinari e dei privati proprietari di saline in Cervia. Dai fornitori furono ritirati quint. 6000 di sale di ebollizione (Salsomaggiore) quint. 45.139.13 di salgemma dalla Sicilia e quintali 41.797.84 dalla Salina demaniale di Moranella (Trapani). Alquanto minore dell'esercizio precedente fu la quantità di salaccio ritirata dalla Ditta Scerno, Gismondi e C., la quale dovette per qualche tempo tenere inattive le sue officine.

Riguardo alla vendita si osserva, come in rapporto all'esercizio precedente l'aumento sia stato generale in tutte le provincie ed in tutte le regioni.

Nei sali venduti a tariffa intera l'aumento, verificato su tutte la qualità, continuò ad essere più pronunziato nei sali di maggior costo; infatti mentre pel sale la percentuale dell'aumento fu del 6,33, pel sale macinato fu del 7,54 e pel raffinato del 9,33.

Il consumo testatico risulta compreso fra i seguenti limiti: massimo di Kg. 7.609 (Lombardia) e minimo di Kg. 5.473 (Toscana) — media Kg. 6.723 —; il contributo fra un massimo di lire 3.282 (Umbria) ed un minimo di lire 2.362 (Veneto) — media lire 2.707.

Dal 1895-96, dopo cioè l'andata in vigore della tariffa vigente, il consumo medio da Kg. 6.452 si portò a Kg. 6.723, con una differenza in più di gr. 271. — Anche nei sali venduti a tariffa ridotta si ebbe un aumento generale, che raggiunse il 7.64 %. Questo aumento risulta maggiore di quello accertato sui totali dei sali commestibili che fu del 6.50 %.

Nei sali venduti extra-Monopolio si ebbe pure per tutte le qualità un aumento (media 20.72 %), al quale influirono quint. 12.000 di sale comune venduti per la prima volta al Montenegro, quint. 7.920 di sale comune e quint. 2,787.50 di sale macinato venduti in più nell'Isola di Sardegna, quint. 1200 di sale comune ritirato in più dalla Svizzera e dalla Repubblica di San Marino invece, per la fabbricazione della soda e per la riduzione dei minerali, industrie che hanno facoltà di adoperare sale importato direttamente dalla Sicilia. La quantità di sale venduto dal Monopolio fu appena di quint. 4141 di fronte a quint. 7924 .50 dell'esercizio precedente.

LE FERROVIE ITALIANE - 1859-1885

Al 1º giugno del 1859 erano in Italia in esercizio 1758 chilometri di ferrovie, così ripartiti. Piemonte 803. Lombardia 202. Veneto 208. Toscana 256. Stato pontificio e Ducati 101. Regno di Napoli 98; erano pure concessi, e parte in costruzione, oltre millecento chilometri: qualche linea anzi fu aperta poco dopo quella data.

Il Regno di Napoli, allora il meno dotato di ferrovie era però stato il primo a fare le concessioni: questo avvenne nel 1836; ma soltanto nel 1839 fu aperto il primo tronco (8 chilometri) da Napoli a Portici.

In Lombardia la prima concessione fu fatta nel 1837. In Toscana nel 1838.

Il Regno di Napoli ebbe pure pel primo una costruzione a spese dello Stato, col tronco Napoli-Caserta Capua, decretato nel 1842 e aperto all'esercizio nel 1842-44; ma poco altro fece, mentre il Piemonte adottava risolutamente, per le linee perincipali, il sistema della costruzione e dell'esercizio di Stato nel 1844, pur non trascurando concessioni di linee minori all'industria privata. Così nel 1859 il Piemonte aveva una rete di Stato di 285 chilometri, fra cui la linea Torino - Genova, tutta a doppio binario.

Linee importanti erano pure la Milano - Venezia, di 286 chilometri, in parte a doppio binario; la Firenze - Pisa - Livorno, di 96 chilometri, a doppio binario, la Piacenza - Bologna, finita però ed aperta per intiero all'esercizio soltanto il 21 luglio 1859, di 147 chilometri, in parte a doppio binario ecc.

I governi provvisori non trascurarono il problema e presero i provvedimenti per revoca di concessioni nuove, e continuazione di costruzioni, cosicchè ad esempio, nel gennaio 1860 si ebbe una linea completa da Susa a Bologna per Torino, Alessandria e Piacenza; ed all'aprirsi del primo Parlamento italiano, nell'aprile 1860 le linee in esercizio ascendevan a 1983 chilometri, dei quali 1465 nelle provincie politicamente congiunte; le concessioni già fatte erano per la costruzione di 1837 chilometri, dei quali 1285 nelle ora indicate provincie.

Il Governo nazionale subito riconobbe l'assoluta necessità di provvedere al pieno congiungimento ferroviario delle varie regioni unite col vincolo politico, per ragioni economiche, politiche, strategiche, troppo note o facili ad indovinarsi perchè occorra ricordarle. A tale intento si svolsero gli sforzi, non in base a studi completi, ma adottando metodi, i quali permettessero la pronta congiunzione delle linee già esistenti e la rapida creazione di nuove linee nelle regioni che ne erano prive, bisogno divenuto urgentissimo dopo l'annessione del Mezzogiorno e della Sicilia.

Far molto e presto anche a costo di imperfezioni fu il canone, pienamente giustificato, dalla politica ferroviaria all'inizio del nuovo Regno, così non fosse stato seguito più tardi!

Colla legge 8 luglio 1860 fu approvata la convenzione che alla Società delle Strade ferrate meridionali austriache, lombardo-venete, e dell'Italia centrale, conservava le precedenti concessioni, e ne faceva altre, obbligandola però ad avere per la rete italiana uno speciale Consiglio di amministrazione residente nel Regno; così essa potè in breve possedere una rete di 325 chilometri. Furono affrettatamente concesse le linee sulla costa ligure (dal confine francese per Genova e Spezia) poi furono date alla Società Vittorio Emanuele, con sede in Piemonte, ma di origine estera, alcune parti della rete Calabro-Sicula; furono stretti nuovi patti colle varie Società delle ferrovie toscane, che ebbero anche diramazioni nell'Umbria; con aiuti alla Società generale delle ferrovie romane, pur essa di origine estera, e già in possesso di concessioni fattile, a cominciare del 1856, dal governo pontificio le si rese possibile aprire nella fine del 1861 all'esercizio la linea Bologna-Ancona e di iniziare la costruzione delle diramazioni nel 1862 si fece la prima concessione alla Società italiana per le strade ferrate meridionali, la cui potente attività si congiunse poi a tutta la storia ferroviaria italiana fino al 1896, e che seppe mettere fin dall'origine un robusto organismo, così [illegible] rapidamente la linea Ancona-Foggia: si costruissero linee minori nel Piemonte ove si ampliò anche la Rete di Stato: nel novembre 1864 si apriva all'esercizio la linea Bologna-Pracchia-Pistoia, ecc. Nè si era trascurata la Sardegna, ove mediante la Compagnia reale delle ferrovie Sarde, sorta nel 1862, si era avviata la costruzione della rete del 1863.

Come si scorge, i primi anni del nuovo regno furono segnati da notevole attività in ordine alle ferrovie.

La necessità di ridurre il soverchio numero delle Società, che troppo frazionano l'esercizio, e la sempre rinascente difficoltà di trovare capitali sul mercato vuoi pei bisogni delle Società in ordine alla costruzione ed all'esercizio, vuoi per i bisogni dello Stato non soltanto per provvedere alle ferrovie, ma anche per colmare il formidabile disavanzo del bilancio portarono all'approvazione di un vasto piano ferroviario e finanziario, il quale fu sanzionato colla legge 14 maggio 1865, mentre già poco prima una nuova legge organica del 20 marzo 1865 sui lavori pubblici riproduceva, completandola, quella del 1859.

Questa legge del 20 marzo 1865, ancora in parte vigente, sanzionava la classificazione delle ferrovie in pubbliche e in private; queste erano suddistinte in private di prima categoria, le quali dovevano correre esclusivamente su terreni appartenenti a chi li costruiva, e davano luogo ad ingerenza dello Stato nei soli riguardi dell'igiene e della sicurezza pubblica, e private di seconda categoria, cioè quelle che toccavano in qualsiasi modo la proprietà altrui (le pubbliche strade, corsi d'acqua publici, gli abitati, ed ogni altro sito od opera pubblica) e richiedevano la preventiva approvazione dei piani esecutori da parte del governo. Criterio distintivo restava la natura dell'uso, ma anche per le ferrovie private di seconda categoria era imposto alle proprietà private di intersecarsi, la servitù del passaggio coattivo, e i costruttori dovevano adempiere agli obblighi richiesti per lo acquisto della servitù coattiva di acquedotto. La legge regolava la concessione (da farsi sempre a tempo) di costruzione e di esercizio, tenuto conto che la finalità della concessione è l'interesse pubblico, determinava i diritti e doveri del concessionario, e pur non disciplinando la modalità finanziaria della concessione sanciva il diritto dello Stato alla partecipazione dei benefici le norme per la sua vigilanza, ecc.

L'altra legge, quella del 14 maggio 1865, fu veramente notevole, e diede alle ferrovie il seguente assetto.

Le ferrovie principali furono ripartite fra quattro Società assai cospicue:

1. la Società dell'Alta Italia, che sorse scindendosi dalla ricordata Società concessionaria delle linee dell'Austria meridionale, del Lombardo-Veneto e della Italia centrale; essa acquistò per 200 milioni dallo Stato la rete piemontese e le linee già date in concessione alla Società Vittorio Emanuele e ne assunse l'esercizio insieme con le altre linee italiane (tranne le venete che ebbe, come vedremo, dopo il 1866) già di quella Società;

2. la Società delle strade ferrate romane, che nacque dalla fusione della Società delle ferrovie livornesi della Maremmana, della Centrale Toscana, e della Società sopra menzionata, già intitolata delle ferrovie romane; le fu concessa la costruzione e l'esercizio della linea da Massa a Ventimiglia per Genova, con le diramazioni, e delle linee da Asciano a Grosseto, da San Severino ad Avellino, ecc., con riserva da parte del Governo di comprendere nella concessione altre linee dell'Italia centrale e meridionale, e con l'obbligo di esercitare, a richiesta del Governo, varie linee piemontesi;

3. la Società italiana per le strade ferrate meridionali, della quale fu già dato cenno, e che con le concessioni di allora e con le successive, venne ad avere l'intera linea Bologna-Otranto con la Foggia-Napoli e varie diramazioni, più la Voghera-Pavia-Cremona-Brescia ed altre minori.

4. la Società Vittorio Emanuele, che, dopo aver cedute le linee da Torino al Ticino (affidate nel nuovo assetto alla Società Alta Italia) fu confermata concessionaria per la costruzione e l'esercizio di alcune principali linee nel Mezzogiorno ed in Sicilia.

Completavano questo sistema alcune Società lasciate sussistere per le linee minori, e per la Sardegna la ricordata Compagnia reale.

Con tutte le concessioni fatte si sperava di arrivar nel termine di cinque anni, ad avere una rete di 7800 chilometri.

E' innegabile che il riordinamento così sanzionato aveva notevoli pregi.

Si escludevano quasi del tutto le costruzioni per conto dello Stato, le cui finanze abbisognavano di sollecite cure: occorreva evitare ulteriori cause di aggravare il disavanzo, e fra esse potevano prender posto in prima linea le costruzioni ferroviarie.

Il sistema si fondava sul razionale principio di affidare alle Società private, tanto la costruzione che l'esercizio; esse avevano interesse a costruir bene per poter bene e con minor spesa esercitare.

Eliminate parecchie piccole società, si evitava il soverchio frazionamento dell'esercizio raggruppato per le principali linee continentali e sicule, in quattro Società, aventi reti di estensione non molto diversa (dai 1500 ai 2000 chilometri) ciascuna con qualche porto principale con qualche linea di forte traffico, e, così, con prospettiva di concorrenza, ma moderata.

Una delle Società, quella dell'Alta Italia, aveva la partecipazione finanziaria della Casa Rothschild, e così questa potentissima banca era interessata, non soltanto al buon andamento della Società, ma anche al miglioramento del bilancio dello Stato; la Società era anche, data la posizione geografica della sua rete, in grado di estendere la sua attività, ed infatti ebbe l'esercizio della rete veneta, quando nel 1866 il Veneto fu congiunto al nuovo Regno. Altro buon elemento del sistema era la Società delle strade ferrate meridionali, ben costituita fin dall'inizio, italiana di origine, di capitali e di personale, largamente sovvenzionata, e così in grado di consolidarsi economicamente, con amministrazione oculata, la quale seppe predisporla ad affrontare le inevitabili difficoltà future

Ma non mancavano, purtroppo, i tarli roditori, che erano le non buone condizioni delle altre due Società.

La Società delle ferrovie romane aveva ereditato onerosissime passività; e le sue costruzioni, fatte disordinatamente, e le sue mal [illegible] speculazioni per fronteggiare i bisogni finanziari, le rendevano di ognor più difficile accesso le fonti del credito, mentre si era assunta la costruzione delle costosissime linee liguri: le sovvenzioni governative erano piuttosto scarse, e così, anche scontando queste, si trovò ben presto in imbarazzi finanziari e si avviava a sicura rovina.

Di origine estera come la precedente, la Società Vittorio Emanuele si trovò nella impossibilità di portare il suo capitale alla somma preventivata in 100 milioni, e cadde pienamente nell'arbitrio dell'impresa costruttrice delle sue linee, la famosa ditta Vitali-Charles-Picard, la quale aveva sottoscritte gran parte delle sue azioni.

Ad aggravare il male, sopravvenne la crisi economica europea del 1865-66, la guerra con l'Austria di 1866, l'introduzione del corso forzoso, le cattive condizioni del credito pubblico. Anche le nuove Società se ne risentirono: così si dovettero fare anticipazioni alla Società delle Meridionali per metterla in grado di continuare le costruzioni. Lo Stato dovette farsi retrocedere dalla Società delle Romane vuoi la concessione delle linee liguri assumendone la costruzione, vuoi l'esercizio di alcune linee, specialmente toscane, che furono affidate alla Società Alta Italia, alla quale furono pure concessi la costruzione e l'esercizio della ferrovia da Bussoleno a Bardonecchia, e l'esercizio del tratto da Bardonecchia al confine, dopo varie vicende, per le quali la ditta Vitali-Charles-Picard si sostituì alla Società Vittorio Emanuele, si finì per concedere le Calabro-Sicule alla Società della Meridionali.

Si fu costretti a modificare il sistema del 1865: ma è pur d'uopo ricordare che tutte quelle fortunose vicissitudini non impedirono che si aggiungessero alla rete nel quinquennio quasi duemila chilometri di strade ferrate e che si portasse innanzi la difficilissima costruzione delle linee liguri e si aprisse la galleria del Frèjus, inaugurata nel settembre 1871, due glorie dell'ingegneria italiana.

Poco dopo il trasporto della capitale a Roma (si trascurano maggiori particolari) la politica ferroviaria prese nuovo orientamento.

Si fecero convenzioni per riscattare le linee ferroviarie delle Romane e delle Meridionali rendendone proprietario lo Stato: questo nel 1873 e 1875.

Nel 1875-76 si strinse la convenzione pel riscatto della rete dell'Alta Italia, separandola completamente dalla rete austriaca. Presentando al Parlamento il disegno di legge per l'approvazione di queste convenzioni il ministero Minghetti-Spaventa arditamente propose l'esercizio di Stato. La proposta fu sconfitta col famoso voto del 18 marzo 1876, che determinò la caduta della Destra e l'avvento della Sinistra al potere col programma dell'esercizio privato: e colla legge 29 giugno 1876 si approvò il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, mentre si invitava il Governo a presentare un disegno di legge per affidare le ferrovie all'esercizio privato.

La Destra cadde, ma cadde gloriosamente, mostrando di avere intuita la soluzione futura del problema ferroviario prima che ne dessero completa esperienza i paesi stranieri; cadde, ma lasciando in pareggio il bilancio dello Stato, e una rete ferroviaria da 4200 chilometri, quale era nel 1865, cresciuta a 7438 chilometri in esercizio e 343 in costruzione nel 1876.

Il nuovo Governo, salito così clamorosamente al potere con la bandiera dell'esercizio privato, non credette però di adottarlo, e volle ulteriori studi. Con legge 8 luglio 1878 fu ordinata una Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie, e lo Stato assunse provvisoriamente l'esercizio della rete dell'Alta Italia; nel 1879 si approvò con la legge 29 luglio un

Alla ricerca di una posizione

DI

HANS WEBER

(Versione dall'inglese)

CAPITOLO XXXVII.

Prima e seconda serie della età delle pazzie

Essa ama i fiori, e noi saccheggiamo senza pietà nè misericordia dei giardini, dei roseti che non ci appartengono Per regalarle un mazzo mostruoso senza nè garbo nè grazia.

Poi viene l'epoca delle prime letteree amorose; si mette sulla carta tutti i sentimenti i più reconditi del cuore, si scrivono parole di fuoco, a chi, forse non sà nemmeno leggerle, ma non importa; scrivendo si ubbidisce ad un bisogno del nostro cuore; la corrispondenza è per noi allora più che altro uno sfogo necessario a quelle esuberanze di vita e di senzazioni che ci agita la mente che ci bolle nelle vene.

Ma poi il babbo scopre la tresca, ci sequestra in casa per alcuni giorni; e quando esultanti per le vessazioni sofferte per difendere il nostro amore, usciamo finalmente e corriamo alla casa della nostra bella, ci vien detto ridendo, che essa è fuggita, già da due giorni, col pizzicagnolo incontro!.

Il giovanotto allora per consolarsi beve molta birra, fa dei piccoli debiti, ma sopraggiunge un momento di calma e di riposo, le sue idee diventano un poco più chiare, la luce si fa in ciò che prima turbinava confusamente in lui, da quel primo disinganno esce ritemprato ed egli si trasforma quasi completamente.

Da questa mia disgressione il lettore avrà certamente compreso che di questa prima parte della vita delle scapataggini, io non ne conoscevo nulla all' infuori delle birichinate da me commesse in casa Reismehl; ma il lievito ne fermentava dentro di me ed io mi diedi in braccio alla seconda serie delle giovanili pazzie con tutto l'ardore e l'impetuosità di una natura ardente sino allora repressa, senza calcolare quali funesti effetti ciò poteva produrre nella mia salute, quale tremenda influenza poteva esercitare sul mio animo e sul mio spirito.

Vi è un'epoca dell'anno, credo sia la primavera, in cui anche nelle profondità delle cantine il vino diventa torbido; se il cantiniere è abile egli sa rendere al vino la limpidezza primitiva, se il cantiniere non è esperto nell'arte sua, il vino si inacidisce e si guasta senza rimedio.

Io era proprio nel medesimo caso del vino; disprezzai l'abile mano dell'amico che mi avrebbe indubitatamente rischiarata la via, che mi avrebbe arrestato nel fatale cammino sul quale mi avviavo, ed entrai nella seconda serie delle pazzie giovanili, non preparato ad affrontarla, non corazzato a dovere.

Volli finalmente godere io pure la vita e a tale scopo cercai la compagnia dei giovani i più allegri della città, di tutti gli scapestrati che fino allora avevo avitato con somma cura.

La padrona mi lasciava impegare le mie ore di libertà come meglio mi talentava, e le ore che non avevo da fare nè allo scrittoio nè al negozio erano ormai divenute numerose.

Verso le sei pomeridiane l'ufficio dei pesi e lo scrittoio erano chiusi regolarmente ogni giorno, il signor Block ed Emma si installavano nel magazzino ed il sig. Specht non mi faceva mai un'osservazione se a quell'ora prendevo il cappello e me ne andavo.

Anzi pareva quasi che fosse più contento quando uscivo che quando l'onoravo della mia compagnia.

Alle 8, non essendoci più nulla da fare nemmeno nel magazzino, veniva servito la cena e dopo la padrona, Emma, Specht Blok si sedevano attorno ad una grande tavola rotonda leggendo, chiacchierando o lavorando.

Attorno a questa tavola un tempo io non mancavo mai; poi a poco a poco il mio posto tra Emma ed il contabile rimase vuoto, ma visto che da molto tempo io non l'occupavo più, il contabile finalmente si mise al mio posto accanto alla bella fanciulla.

Quando mi accorsi di questo cambiamento avrei dato la vita perchè ciò non fosse avvenuto; ma un falso amor proprio mi impedì di rimanere a casa, presi il cappello ed uscii calmo in apparenza ma colla morte nel cuore.

Nessuno parve accorgersi di questa rapida scena: solo Emma mi guardò lungamente e nel suo occhio così limpido ed eloquente, lessi chiaramente espressi il biasimo e la severità.

Se Emma mi avesse detto una volta sola di rimanere in casa oh! come ne sarei stato lieto, quale felicità avrei provata nell'ubbidirla !...

Ma che cosa poteva importarle di me e della mia compagnia!...

Frequentavo pochissimo anche la casa del dottore ed avevo proprio messe in disparte la gentile Sibilla, ma Burbus non me ne fece mai rimprovero ed anzi un giorno in cui io mi scusavo per essere stato tanto tempo senza andarlo a trovare, egli rispose:

— Fate benissimo a non venire da noi quando vi divertite di più altrove.

Sibilla era l'unica che qualche volta ancora mi parlava amichevolmente ed un giorno stringendomi la mano tra le sue

— Fai male - mi disse - a lasciare la povera Emma sempre sola tra quegli estranei; hai torto di non curarti affatto di lei'...

Mi misi a ridere ed infilandomi accuratamente un elegante paio di guanti di pelle scamosciata le risposi:

— Ma che vuoi mai che importi ad Emma della mia compagnia; essa ha stretto già amicizia coll'ottima signora Stieglitz, va benissimo d'accordo col signor Specht, simpatizza col signor Block e li qualifica tutte come persone gentili e bene educate.

Così dicendo presi il cappello e mi congedai dalla signora Burbus la quale scuotendo la testa in aria di commiserazione, mi stese la mano freddamente ma non aggiunse parola.

Ero cambiato tanto al fisico quanto al morale: vestivo elegantemente come lo richiedeva la compagnia di giovani che frequentavo; comprendevo di essere piuttosto ricercato in società, non mi mancava una tal qual vivacità, un certo spirito naturale, mi ero abituato a parlare di tutto e su tutti, specialmente poi di ciò che conoscevo meno e di cui ero meno al corrente; ero diventato un ballerino di primo ordine e se riescivo a trovare a nolo un cavallo non troppo focoso mi ostinavo, riuscivo a stare discretamente in sella e nel dopopranzo della domenica mi permettevo di caracollare sotto le finestre di quelle signore colle quali avevo ballato durante la notte antecedente.

La padrona mi aveva affidato una chiave di casa, così potevo rientrare quando volevo senza renderne conto ad alcuno.

Come sono sincero nel dire tutto quanto stava a carico mio, dichiaro pure altamente che non trascuravo gli affari, che anzi vi accudivo con maggior zelo e diligenza di prima: tenevo in mano tutta l'azienda della fabbrica, ed era per me un vero piacere il constatare che da quella importante partita la padrona aveva completamente escluso il sig. Specht.

In quella zona di affari ero diventato padrone assoluto, mi ero mostrato impassibile verso le ipocrite creature patrocinate dal signor Specht, unicamente perchè erano aggregate a qualche pia congregazione, a qualche sodalizio di pretisti; avevo incoraggiato invece i buoni operai senza curarmi menomamente delle loro opinioni religiose, senza informarmi se appartenevano alla parrocchia o se erano nelle buone grazie del parroco signor Sprosser.

La padrona comprendeva di quanta utilità gli ero in quelle partite e chiudeva gli occhi sul mio modo di agire verso gli operai dai quali ero estremamente benvoluto perchè giusto sempre ed umano verso di loro e la loro famiglia.

Avevo poi sortito dalla natura un talento speciale per la scelta e per l'amalgama dei colori; avevo una attitudine innata per indicare agli operai nuovi tessuti, nuovi disegni, oppure nuove sfumature di colori, e ciò faceva sì che le nostre stoffe per buon gusto e novità riscuotevano il plauso di tutti gli avventori e stante la loro perfezione erano molto ricercate e pagate più caro di quelle degli altri fabbricanti.

Non si creda però che nella vita sbrigliata d'allora che io menavo, vi fosse alcunchè di cui io dovessi arrossire, vi fosse una azione disonesta o men che delicata che potesse venirmi imputata.

No davvero, facevo ciò che fanno migliaia e migliaia di giovani i quali hanno danaro a loro disposizione da buttar via, e tempo e

vastissimo e dispendiosissimo programma per la costruzione di ferrovie complementari da farsi dallo Stato, nel 1880 si riscattò la rete delle Romane, che fu, dal 1882 in poi, esercitata pure provvisoriamente dallo Stato: furono estese le concessioni alla Società delle Meridionali, modificando gli anteriori patti.

Il 28 marzo 1881 la Commissione d'inchiesta presentava le sue proposte, favorevoli all'esercizio privato. Ma, prima che si addivenisse ad un ordinamento definitivo, trascorsero altri quattro anni, durante i quali non si mantenne per le complementari rigidamente il principio della costruzione di Stato, ma si fece larga parte anche alla costruzione mediante società private.

In complesso si può dire che si commisero non pochi errori e si sperperò molto danaro; si esercitò dallo Stato una vigilanza molto imperfetta, sia in ordine ai progetti, sia rispetto alle costruzioni; ma questo non impedì che la rete feroviaria si allargasse, e sempre meglio giovasse al miglioramento economico ed all'unificazione politica e militare dello Stato: cosicchè al principio del 1885 la rete ferroviaria, pur sempre difettosa, ma in costante aumento, aveva raggiunto uno sviluppo superiore ai 10.000 chilometri. — **Carlo Ferraris** — *Cinquant'anni di storia italiana.*

Movimento della navigazione nel 1909

IV.

MARINA LIBERA

Dopo aver dato le cifre che si riferiscono al traffico marittimo delle linee di navigazione, passiamo ora ad esaminare il movimento della marina libera.

Il movimento complessivo della navigazione libera durante l'anno 1909 fu di 212.868 bastimenti con tonnellate 38.190.000 di stazza, 22.539.000 tonnellate di prodotti e 466.000 viaggiatori.

Le merci in arrivo ammontarono a 18.041.000 tonnellate e i viaggiatori a 252.237; quelle in partenza ammontarono a 4.498.000 tonnellate e a 213.000 viaggiatori.

In queste cifre è compreso il movimento della navigazione a vela, che non ha linee di navigazione e le cui cifre sono identiche a quelle già da noi pubblicate precedentemente.

I piroscafi appartenenti alla marina libera approdati nei porti del Regno nel 1909 furono 20.335 con tonnellate 16.301.000 di stazza, i quali sbarcarono tonnellate 15.109.000 di merci e 252.000 viaggiatori. Gli stessi piroscafi imbarcarono 2.061.000 tonnellate di prodotti e 213.000 viaggiatori. Da queste cifre rilevasi come la marina libera a vapore trasportò i quattro quinti della totalità delle merci, meno il traffico operato dalla vela.

Lo sviluppo della marina libera negli ultimi cinque anni è notevole. Il tonnellaggio totale delle navi è andato continuamente aumentando, e gli scambi sono aumentati in misura ancora maggiore. Di fronte al 1905 la stazza ha avuto un incremento del 26 % mentre le merci sono cresciute del 36 %.

Questo fato, se è vero che la navigazione libera è l'indice della prosperità di una marina mercantile, dimostra all'evidenza come il nostro commercio sui mare, lungi dal peggiorare, di anno in anno migliora le sue condizioni e vede i suoi traffici diventare più remunerativi.

La linea ascendente del traffico operato dal vapore in navigazione libera è tracciata nettamente dalle cifre relative al quinquennio 1905-1909: tonn. 11.921.000; 14.286.000; 14.392.000; 15.010.000; 17.170.000.

La navigazione a vapore libera internazionale presentò, nel 1909, un movimento in arrivo di 5.846 piroscafi di 9.053.000 tonnellate di stazza, con 12.979.000 tonn. di merci e 34.000 viaggiatori sbarcati.

La navigazione di scalo ebbe 2.919 piroscafi arrivati di tonn. 3.757.000 di stazza con 1.188.000 tonnellate di prodotti e 6.000 viaggiatori; quella di cabotaggio 11.570 vapori con 3.492.000 tonnellate di stazza, con 942.000 tonnellate di prodotti (24.000 dal Regno 918.000 dall'estero) e 212.000 viaggiatori, tutti arrivati dai porti nazionali. Gli stessi piroscafi in partenza imbarcarono in navigazione internazionale 798.000 tonnellate di merci e 24.000 viaggiatori; in quella di scalo 374.000 tonnellate di prodotti e 7.000 passeggeri, e in cabotaggio 889.000 tonnellate di merci (delle quali solo 8.000 dirette ai porti esteri) e 183.000 passeggieri, destinati a porti nazionali.

Le merci provenienti dall'estero, in rapporto all'anno precedente, aumentarono di tonnellate 541.000 e quelle del Regno di tonn. 124.000; i viaggiatori arrivati dall'estero diminuirono 41.000 e quelli dal Regno di 46.000.

Alla partenza i trasporti per l'estero crebbero di 77.000 tonnellate e quelli imbarcati per i porti italiani di 164.000 tonnellate; i passeggeri diretti ai porti esteri furono 3.000 di più e quelli per i porti del Regno di meno.

Nella navigazione libera a vapore, quanto ai prodotti sbarcati, viene prima la bandiera inglese con 7 milioni 002.000 tonnellate; seguono l'italiana con 3.408.000, l'ellenica con 1.533.000, l'Austro-ungarica con 812.000, la germanica con 533.000, la spagnola con 389.000, la danese con 326.000, la norvegese con 317.000 e la francese con 3.000.

Le bandiere vengono nello stesso ordine del 1908 ad eccezione della danese che dal sesto passa al settimo posto, restando dietro alla spagnola.

In confronto del 1908, guadagnarono la bandiera inglese (tonn. 1.119.000), l'ellenica (329.000), l'italiana (227.000), l'austro-ungarica (167.000), la germanica (40.000) e la francese (36.000), perdettero la danese (113.000), la spagnola (48.000) e la norvegese 28.000.

In quanto ai prodotti imbarcati, la bandiera italiana sta in testa alle altre con tonn. 1.207.000 e supera di un buon terzo tutte le bandiere estere riunite.

Queste vengono nell'ordine seguente: inglese tonn. 215.000; austro-ungarica 128.000; norvegese 100.000, germanica 91.000; danese 74.000; ellenica 53.000; spagnola 22.000 e francese 13.000;.

Rispetto al 1908, eccettuate la germanica e la danese che deminuirono di 17.000 e 2.000 tonnellate rispettivamente tutte le altre bandiere aumentarono i loro traffici. I più notevoli progressi furono conseguiti dalla nostra bandiera che aumentò di 117.000 tonnellate di prodotti, seguirono la bandiere austro-ungarica con 38.000, inglese con 20.000, ellenica con 14.000, norvegese con 11.000, francese con 6.000 e spagnola 6.000.

I passeggieri sbarcati in navigazione libera furono trasportati principalmente dalle navi nazionali; poco più di un decimo viaggiarono su navi estere. La bandiera italiana ne sbarcò 225.000 e la estera 27.000; di questi 12.000 furono trasportati dalla bandiera austro-ungarica, 6.000 dalla inglese, 2.500 dalla francese 2.500, dalla ellenica, 2.100 dalla germanica e 900 dalla spagnola, tutte le bandiere furono in diminuzione e specialmente l'italiana (72.000), l'austro-ungarica (9,000) e la francese (4.000).

Il trasporto dei viaggiatori imbarcati fu eseguito interamente dalla bandiera italiana: 205.000 contro 8.000 trasportati dalla bandiera estera.

Presero imbarco su navi austro-ungariche 2.700 viaggiatori, su navi 1.400, elleniche 1.000, e in numero minore partirono con bastimenti germanici, francesi e spagnoli. In proporzione del traffico operato, la maggiore perdita fu subita dalla bandiera francese, scesa da 6.400 viaggiatori nel 1908 a Foc; l'italiana perdette 20.000 passeggieri.

I velieri approdati in navigazione internazionale furono 8.455 di tonn. 562.000 di stazza e sbarcarono 832 mila tonnellate di merci; quelli in navigazione di scalo ascesero a 1.607 con tonn. 132.000 di stazza e 38.000 di mercanzie; in cabotaggio aprodarono 76.004 velieri di 2.106.000 tonnellate di stazza e scaricarino 2.052.000 tonnellate di merci provenienti dal Regno e 10.000 provenienti dall'estero.

Nella partenza i velieri diretti all'estero (navigazione internazionale) imbarcarono 404.000 tonnellate di prodotti; quelli partiti per il Regno con definitiva destinazione per l'estero (scalo) caricarono 6.000 tonnellate di prodotti; quelli in cabotaggio 2.024.000 tonnellate di merci da sbarcare in porti nazionali e 2.000 tonnellate di prodotti da deporre in porti esteri.

Di fronte al 1908, i velieri presentarono in arrivo un minore traffico di 8.000 tonnellate di merci e in partenza di 16.000 tonnellate.

Da questi dati si rileva che più dei due terzi dei prodotti scambiati tra i porti nazionali, furono trasportati dai velieri.

I prodotti e i viaggiatori scambiati da uno al altro scalo nazionale, furono quasi interamente trasportati dalla nostra bandiera.

Parteciparono bensì alla navigazione di cabotaggio 555 bastimenti stranieri con 401.000 tonnellate di stazza, dei quali 395 erano vapori con 368.000 tonnellate di stazza e 160 velieri con 33.000 tonnellate di stazza (tanto gli uni che gli altri in gran parte austro-ungarici); ma i piroscafi non trasportarono che 65.000 tonnellate di merci (contro 20.000 del 1908) e poco più di 500 viaggiatori (contro 900 nel 1908) e i velieri 29.000 tonnellate (contro 23.000 nel 1908).

Se negli scambi con l'estero la marina a vapore estera ha, come abbiamo visto, un'assoluta prevalenza sulla nostra marina a vapore, al contrario i velieri nazionali accaparrano quasi il traffico internazionale della vela.

Difatti i prodotti sbarcati, provenienti dall'estero dai velieri nazionali furono nel 1909 tonn. 746.000 (763.000 nel 1908 e 730.000 nel 1907).

I prodotti imbarcati per l'estero dai velieri nazionali ascesero a tonn. 361.000 (339.000 nel 1908 e 356000 nel 1907); quelli imbarcati dai velieri esteri raggiunsero appena le 52.000 tonnellate (57.000 nel 1908 e 53.000 nel 1907).

Questi dati dimostrano altresì che la vela nazionale mantiene con fermezza la sua posizione, anzi accenna a guadagnar terreno.

I velieri esteri furono principalmente austro-ungarici, ellenici, inglesi, norvegesi e spagnoli.

In complesso la marina libera italiana si trova di gran lunga superiore alle bandiera estera e ciò è abbastanza confortante, ma come abbiamo detto in altri articoli, è desiderabile - ed è anzi da augurarsi - che in un avvenire prossimo la marina italiana possa assurgere a tale potenzialità da poter assorbire, se non tutto, la maggior parte del traffico marittimo.

Esposizioni e Congressi

CONGRESSO NAZIONALE DI PEDAGOGIA.

Alla presenza di un gran numero di congressisti il presidente prof. Fornelli, assistito dai proff. Grossi, Vecchia e Costanzo, apre la seduta alle 9.

L'ufficio di segreteria, che funziona egregiamente, è composto delle signorine: Anna Farelli, Astuti Berenice Camatini e del prof. Moglia.

Il Presidente annunzia di essere pervenuta alla presidenza una pregevole pubblicazione: *Il progetto di riforma organico della scuola media di 1. grado italiana opera di Michelangelo Girotti* professore di scienze naturali nelle R. Scuole tecniche. L'importante progetto è stato segnalato dalla commissione reale per la Riforma di questa scuola e dall'Istituto nazionale dell'educazione fisica.

G. Tarozzi dell'Università di Bologna con competenza pari alla dottrina riferisce sul IV tema: *Preparazione degli insegnanti di pedagogia nelle scuole normali.* Alla discussione partecipano il prof. *Grossi* che reclama per i laureati in filosofia e le diplomate la pratica della scuola normale elementare nel corso stesso di tirocinio nelle scuole normali.

L'oratore si mostra contrario alla tesi del prof. Tarozzi per cui i laureati in pedagogia dovrebbero acquistare la conoscenza delle scuole elementari insegnando direttamente per uno o due anni in una classe di esse ed assumendo così intera la responsabilità del loro insegnamento.

Segue il prof. *Armani* il quale ribadite con nuovi argomenti i concetti espressi dal prof. Grossi nel non accettare l'insegnamento di candidati alle cattedre di pedagogia nelle scuole elementari per pura prova. Crede a che a fornire l'istruzione pratica per i detti insegnamenti possa bastare la scuola pedagogica universitaria migliorata e completata.

Il prof. Resta avverte che il professore di pedagogia non deve tanto fornirsi di [illegible] nell'insegnamento elementare, quanto di [illegible] di cultura riguardante la scuola medesima.

Distingue dunque la pratica della tecnica e propone altri insegnamenti atti a questa preparazione.

Alla discussione prendono parte i proff. Crini, Baglioni, Vecchia, Scaglione, la sig.a Masetti, Moraldi, il comm. Ravà e lo stesso presidente Fornelli.

A tutti replica il relatore Tarozzi con esaurienti schiarimenti.

Nella seduta di chiusura presieduta dal prof. Fornelli ed affollata di Congressisti, si svolgono le seguenti comunicazioni:

Prof. *Tarquinio Armani*: indirizzo utilitario e professionale nella coltura

Prof. *P. G. Goidanich*: sulla società ortografica romana;

Senatore *Luigi Luciani*: riforma ortografica. Questa ultima comunicazione da luogo ad una importante e lunga discussione.

Presentano poi interessanti comunicazioni: prof. *Achille Bertini-Colosso*: La decorazione della scuola — prof. *Umberto Saffiotti*: « la base scientifica della Pedagogia e la preparazione dei professori di Pedagogia dei maestri e dei medici scolastici » — prof. Eminio Troilo: « Filosofia e Pedagogia » — prof. Olindo Salvadori: « Sull'educazione della parola ». Il prof. *Vecchia* in ultimo dopo rivolto con belle parole, sentiti ringraziamenti ai relatori Congressisti, alla stampa ed all'ufficio di segreteria del Consiglio assolve il compito del congedo dando l'*arrivederci* ad un prossimo Congresso per proseguire nella via ascensionale della scuola e degli insegnanti. Applausi fragorosi salutano le parole del prof. Vecchia e così il Congresso si chiude.

Dopo queste comunicazioni prende la parola il prof. Grossi che svolge una elaborata relazione riassumendo con mirabile sintesi tutta l'opera del congresso. Termina esprimendo ai relatori il plauso dei congressisti tutti, ed il voto che questo congresso sia la favilla che accenda negli animi l'amore agli studi pedagogici. Il prof. Grossi è vivamente applaudito.

V CONGRESSO INSEGNANTI DI DISEGNO

Seduta di chiusura

Presieduta dal prof. Ettore Ferrari, il prof. Ramati anche in nome degli altri relatori Fei e Fermini svolge una relazione *sulla necessità di competente intervento dell'insegnante nella compilazione dei programmi didattici nelle scuole in generale e specialmente in quelle artistico-industriali e professionali e del diritto alla libertà di svolgimento dei programmi stessi*.

L'assemblea approva l'ordine del giorno presentato dai relatori col quale persuada che i naturali competenti per la formazione dei programmi didattici di ogni ordine delle scuole di disegno sono i singoli insegnanti delle scuole stesse, afferma la necessità dell'intervento diretto ed incondizionato nella compilazione dei programmi didattici (del corpo degli insegnanti, rappresentati per ciascun ordine di scuola, da una commissione eletta per unanime consenso collegiale; e dà mandato al comitato centrale di studiare uno schema di legge in proposito, da sottoporre all'approvazione del governo.

Acanfora legge un indirizzo inviato dalla società l'*Ad. à l'[illegible]* di Parigi a mezzo del suo rappresentante sig. De Ville e che l'assemblea approva.

Il presid. ringrazia a nome del congresso.

Il prof. Serio ringrazia il prof. Cecchi di Bologna che ha voluto regalare un ricordo della sua nobile operosità a pro' della scuola.

In ultimo la prof. Acanfora dà ragione di un ordine del giorno a favore dello elevamento giuridico degli insegnanti di disegno.

Dopo un discorso del presidente prof. Ferrari il congresso è dichiarato chiuso.

CONGRESSO NATIONALE DEI RAGIONIERI

Seduta di chiusura.

La seduta di chiusura di questo congresso assume l'importanza di quella inaugurale, per la presenza dell'on. Luzzatti che la presiede e per l'intervento numerosissimo dei congressisti.

L'on. Luzzatti prende posto alla presidenza, assistito dai sigg. Rostagno, proff. Cazzaniga, Onori Viale, Mendini, Sandri e da uno dei segr. gen. il rag. Punturieri.

Si discute sulla scelta della sede del futuro Congresso per la quale vengono raccomandate: Bari, dal rappresentante Calderaro, Palermo dal professor Palumbo, e Napoli dal rag. Servili.

Però il Congresso non si pronunzia sulla scelta e delibera invece di demandarla al Comitato Centrale.

Il prof. Rosati di Perugia, pronuncia quindi un lungo discorso per esternare il plauso dei congressisti al comitato ordinatore e specialmente al suo degno presidente comm. Rostagno, nonchè ai segretari Bassetti e Punturieri per l'opera attiva e intelligente spiegata nella preparazione di questo proficuo e riuscitissimo congresso (*applausi*).

Il rag. Cazzaniga si associa a nome della sua Milano e coglie l'occasione per inviare un saluto augurale alle nostre bandiere sventolanti di vittoria ([illegible] *generali applausi*).

Il prof. Sandri interpreta il pensiero dei congressisti nel richiedere che siano inviate le condoglianze di questi al segretario Bassetti, colpito da recente sventura domestica.

Botarelli illustra due voti lo studio dei quali viene affidato alla presidenza.

Scala pronunzia parole di saluto ai congressisti.

Sorge quindi a parlare l'on. Luzzatti, il quale riassume l'opera dell'attuale Congresso. Dopo aver tributato un ringraziamento al presidente comm. Rostagno, ai vice-presid. comm. Morelli, Caruso, Ferreri, Onofri ed ai relatori De Nava, Cendali, Rosoli, Pacca, Santanera, Cazzaniga, Viola, Gitti, nonchè ai segretari gener. Bassetti e Punterieri, ricorda un valoroso ragioniere il prof. Giovanni Rossi, al quale pure invia un caldo saluto.

L'oratore mette in evidenza l'importanza dei voti deliberati rilevando in proposito come il ministro guardasigilli, abbandonandosi all'impeto della sua eloquente parola, nel banchetto della sera precedente sia andato colle promesse più in là di quanto si poteva desiderare dai ragionieri nel rendere omaggio ai loro diritti che vengono purtroppo misconosciuti da un regolamento in aperto conflitto colla legge.

Propone perciò che il primo atto della presidenza sia quello di recarsi dal ministro guardasigilli per ringraziarlo della buona assistenza promessa e per chiedere che intanto si armonizzi il regolamento colla legge. L'oratore promette di associarsi alla presidenza per difendere il legittimo diritto dei ragionieri assicurandoli che egli in seguito se ne farà portavoce alla Camera.

Dopo ricordato che egli, reduce da un viaggio ad Anversa, ebbe a fondare nel 1867 la prima scuola di commercio in Italia, a Venezia, chiuse con un alato saluto alle nostre scuole superiori di commercio.

Tutta l'assemblea plaude l'on. Luzzatti, al quale rinnova una calda dimostrazione di affetto fin fuori del salone dei Congressi che si vuota lentamente.

Massime, Pareri, Disposizioni

Sindaco di Società anonima — Incompatibilità con le funzioni d'impiegato.

Non v'ha vera ed assoluta incompatibilità fra le funzioni di sindaco e quelle di impiegato contabile di una Società anonima, riunite in una medesima persona.

Trib. di Torino 10 maggio 1911, Pres. Lenotti, Est. Piatti in causa *Agostini c. Eustachio.*

Oggetto di Società Cooperativa — Termine per la convocazione dell'assemblea.

« Non può ritenersi indeterminato l'oggetto di una società cooperativa che si prefigga in via accessoria di fondare quelle istituzioni che mirino a migliorare economicamente e moralmente i soci.

« Non è necessario che lo statuto di una società cooperativa dichiari che le azioni sono nominative e che non sono cedibili se non sieno completamente pagate.

« Il termine di giorni 15 per la convocazione delle assemblee è derogabile dalle Società cooperative.

« Non è necessario che nello statuto sia indicato il termine che deve decorrere tra la prima e la seconda convocazione. »

La Corte osserva che nessuno degli appunti elevati dal Trib. di Como contro lo statuto della Società ha giuridica consistenza. Non l'eccessiva indeterminatezza dell'oggetto della Società indicato nella seconda parte dell'art. 2 ove si accenna alla fondazione di quelle istituzioni economiche e morali che possono essere utili alla società.

Nella prima parte di questo art. 2 è detto che la Società si prefigge la produzione e la vendita delle derrate agricole e dei generi di consumo famigliari a favore dei soci e dei terzi. E' evidente che in questa prima parte, si determina uno scopo ben preciso per il cui soddisfacimento la società si è costituita; scopo che risponde alla denominazione attribuirtasi dalla medesima Società « Cooperativa di Consumo ed agricola », Il fine ulteriore del quale è parola nella seconda parte si risolve nel proposito di prendere l'iniziativa per dare vita a quelle altre istituzioni di previdenza che sono nel programma di tutte le Società cooperative rette dai principii della mutualità. Il pericolo affacciato dal Tribunale che, mediante una formula così lata abbia la società a provocare la fondazione di istituti proibiti e soppressi, sussisterebbe anche se la formula fosse meno indeterminata, essendo sempre possibile dare ad una istituzione per sè lecita, un indirizzo contrario alla legge. Nell'uno come nell'altro caso, non farebbero difetto i mezzi legali per impedire a codesti Enti creati in frode alla legge di spiegare ulteriormente la propria attività.

Con gli altri appunti si ha riguardo ad alcuni patti dello statuto nei quali non vi è secondo la Corte, una violazione di particolari disposizioni proibitive o precettive del Cod. di Comm. in tema di Società Anonime Cooperative, o vi manca l'esplicita statuizione che si manifesti come l'adempimento della norma legislativa.

E' ovvio però rilevare come la deroga ad un tassativo precetto della legge non si presume ma deve constare da una non dubbia manifestazione di volontà e come in difetto di qualsiasi pattuizione implicante una tale deroga è a ritenersi nei fondatori della Società il proposito di ottemperare, in tutto ciò che lo statuto non dispone, alle prescrizioni della legge.

Per questi motivi in riforma del reclamato decreto 9 gennaio 1911 del Tribunale di Como ordina la pubblicazione, trascrizione, ecc. (Corte d'appello di Milano).

Locazione d'opera — Impresa industriale — Licenziamento dei non scioperanti — Illegittimità.

Lo sciopero di una gran arte degli operai addetti ad una impresa industriale autorizza, nel caso di contratti di lavori individuali, il licenziamento degli operai scioperanti, ma non giustifica il licenziamento degli operai non scioperanti, rispetto ai quali il contratto può restare sospeso fino a che non sia ripristinato l'esercizio dell'impresa: — art. 1225, 1226 Cod. civ.

Corte d'Appello di Perugia, 9 febbraio 1911, Pres. e est. Germano in causa *Finestauri c. Società Romana Tramways Omnibus.*

Tassa per circolazione — Società per Azione — Emissione di nuove azioni — Valutazione.

Non potendosi fare ricorso alla quotazione di borsa dell'anno antecedente per determinare il valore delle azioni di recente emissione agli effetti della tassa di circolazione, questa deve applicarsi sul loro valore nominale e non sulla media delle quotazioni di Borsa dell'anno stesso in cui la emissione è avvenuta.

Trib. di Genova, 3 febbraio 1911, Pres. Grippo, est. Andreis in causa *Banco della Liguria c. Finanze.*

Validità della cambiale emessa dalla Società a favore del socio.

Non è nulla la cambiale emessa da una ditta a favore del socio illimitatamente responsabile e da costui girata ad un terzo.

Cass. Torino, 23 giugno 1911, Pres. Favini, est Scotti, in causa *Banca Italia c. Berni ed altri.*

Fallimento di Società anonime — Capacità giuridica degli amministratori e direttori.

Nello stato di fallimento di una Società anonima gli amministratori o direttori hanno capacità giuridica limitata dagli art. 693 e 849 Cod. comm. e l'amministrazione del patrimonio fallimentare sociale passa nelle mani del curatore e della delegazione dei creditori a termine degli art. 313 e 744 Cod. comm.

Cronaca di Roma

VATICANO. — Ieri mattina il Papa dopo aver celebrata la messa nella sua Cappella privata, si è recato nei giardini vaticani per la consueta passeggiata.

Al ritorno si è intrattenuto col cardinal segretario di Stato pel consueto disbrigo degli affari in corso: poscia ricevette in private udienze: il Cardinale Della Volpe, Segretario dell'Indice e Monsignor Harkins, vescovo di Provvidenza (Stati Uniti).

Ricorrendo ieri la festa di S. Michele Arcangelo, speciale protettore della gendarmeria pontificia, questa vestiva l'uniforme di mezza gala, ed all'ingresso della caserma nel cortile di S. Damaso, era issata la bandiera del Corpo.

Nella Cappella Paolina i gendarmi hanno assistito insieme al Comandante ed agli altri ufficiali ad una messa celebrata dal loro cappellano.

— *Il primo Concilio Armeno.* — Facendo seguito a quanto pubblicammo del primo Concilio Armeno a Roma, che si inizierà il 15 ottobre prossimo, aggiugiamo che, per la gerarchia armena è un fatto straordinario essendo la prima volta che tutti gli Arcivescovi e Vescovi armeni si riuniscono a Roma sotto la presidenza del Patriarca, per riformare la loro chiesa e fare per la prima volta uno statuto gerarchico per il patriarcato e la diocesi.

Fino ad ora mancava non solo uno statuto ma un regolamento di condotta il che paralizzava il movimento regolare delle Comunità.

In questo Concilio si studieranno i modi per dare un ingranaggio a tutta l'opera delle Comunità; la fondazione di un seminario a Costantinopoli che possa fornire un clero di rito armeno bene istruito e si studieranno le modalità per la fondazione di scuole.

Per combattere poi la cattiva stampa il Concilio si occuperà della fondazione di un organo capace di propagare sane idee religiose nelle comunità armene. Si sa che il Papa vedrebbe di buon occhio tale fondazione per la quale avrebbe permesso il suo aiuto. Intanto sarà presto pubblicato in Roma un bollettino settimanale intitolato: *Eco cattolico*, e da qui sarà trasportato a Costantinopoli.

Disposizioni pel mercato e mattazione dei suini. — Per regolare il servizio nell'epoca della maggiore macellazione dei suini (pelanda) il Sindaco ha emanato le relative disposizioni, delle quali pubblichiamo le principali:

Il mercato dei suini avrà principio il 11 ottobre e successivamente ogni Mercoledì sino a nuova disposizione nelle ore e con le norme stabilite dalla notificazione municipale P.G. N. 81623 del 4 ottobre 1904.

All'atto di introdurre i suini nel campo, i proprietari sono tenuti a pagare *la tassa di posteggio e sosta* in ragione di cent. *sessanta* per capo, giusta la deliberazione del Consiglio comunale 29 aprile 1891, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa e vistata dal Ministero di Agricoltura.

La sosta dei suini nel mercato non potrà durare oltre le ore 14 del lunedì consecutivo al giorno di loro entrata, decorso il quale tempo dovrà essere pagata dal proprietario una seconda tassa di posteggio.

A tale uopo i proprietari (o chi per essi) dei suini rimasti in campo dovranno essere presenti alla chiusura della settimana di sosta nell'ora indicata.

E' proibita l'ispezione sottolinguale dei suini al binario ed al campo allo scopo di riconoscere preventivamente quelli infetati da cisticerchi, come pure qualsiasi altro atto inteso a deludere la vigilanza sanitaria. Sono vietati i maltrattamenti, le coercizioni e qualsiasi atto di crudeltà verso gli animali.

La stagione della *pelanda* avrà principio il 12 ottobre alle ore 7 e sarà continuata in tutti i giorni della settimana, ad eccezione del mercoledì e dei giorni estivi, secondo l'orario e le norme interne stabilite dalla Direzione.

La tassa di mattazione sarà pagata all'atto dell'introduzione dei suini all'ufficio daziario, ed in ragione di L. 5 per capo, a senso della deliberazione consigliare sopra citata.

---

91 Appendice del Popolo Romano 91

salute da sprecare, impiegando tempo e danaro nel miglior modo possibile.

Non frequentavo le case da giuoco, per quanto il fare una partita con gli amici avesse per me somma attrattiva, ma sceglievamo un luogo appartato, quieto, tranquillo, dove si potesse ben fumare in libertà, dove nessun giuocatore di vantaggio venisse ad aizzarci facendoci mettere a repentaglio la nostra onestà e quindi la nostra vita.

In un'altra città vicina al Reno la nostra allegra comitiva sarebbe sembrata appena una riunione di buontemponi, gai, e spensierati ma nella piccola città di E...***, centro eminentemente manifatturiero, in mezzo ad un nucleo considerevole di negozianti seri compassati, dediti unicamente agli affari, sotto gli occhi di gente intollerante e bigotta, ci consideravano come tanti reprobi e le persone ben pensanti e timorate a Dio, ci evitavano proprio come se fossimo stati tanti seguaci di Belzebù.

Andavamo a tutti i teatri, organizzavamo dei balli, frequentavamo la società: le fanciulle di buone famiglie alle quali noi venivamo dipinti come tanti scavezzacolli, ci guardavano volentieri quando i genitori volgevano la testa dall'altra parte e nel segreto del loro cuore ci trovavano molto più simpatici di quei giovani pii ed assennati che le mamme previdenti ed i padri positivi accarezzavano per farsene poi dei generi modello.

Il signor Specht conosceva tutte queste mie scioperataggini e faceva tutto quanto era in poter suo per denigrarmi agli occhi della padrona; la mia meraviglia per altro era al colmo vedendo come le sue male arti non approdassero a nessun risultato pratico.

Acciecato dalla folle fiducia che avevo in me stesso, attribuivo a mio merito personale la continuazione inalterata della fiducia della signora Stieglitz e non indovinavo che alla padrona parlavano in favor mio il mio buon angelo custode, e che dinanzi a quel tribunale disposto già a condannarmi avevo un'eloquente avvocato difensore nella fanciulla che io volontariamente trascurava in modo indegno.

La signora Stieglitz aveva cieca fiducia nel buon senso di Emma, e questa faceva del suo meglio per allontanare dal mio capo le nubi che gli altri si compiacevano invece di radunare sul mio orizzonte. Emma per quanto ferita profondamente al cuore ed anche nel suo amor proprio, dissimulava le sofferenze cagionatele dalla mia condotta folle e sventata, non ne parlava mai nemmeno con Sibilla, ma trovava però sempre modo di farmi perdonare dalla padrona quelle mancanze quelle opinioni che la buona fanciulla chiamava sorridendo *le mie piccole colpe*.

Emma mi amava nel segreto del suo cuore verginale ed io la trattavo sempre con sgarbatezza, cercavo mostrarle il disprezzo che mi ispirava quella sua condotta assennata e modesta.

Quando tornavo a casa più tardi del consueto, invece di andarmene chetamente in camera mia senza disturbare nessuno, cercavo di fare del rumore, ed entrato appena in camera mi mettevo a cantare delle allegre canzoni non solo per far dispetto al signor Specht, ma anche per provare ad Emma come ero allegro malgrado la freddezza con la quale essa mi trattava.

Malgrado la mia allegria più apparente peraltro che reale, molte volte mi sentiva oppresso da profonda tristezza e provavo uno strano stringimento al cuore quando facevo il confronto tra la mia vita attuale e quella che menavo pochi mesi innanzi.

Comprendevo che la mia condotta sebbene non recasse menomamente danno agli affari non sarebbe stata sopportata a lungo nell'ambiente in mezzo al quale mi trovavo perchè la mia scioperataggine avrebbe finito col non potere più a lungo essere sopportata dalla signora Stieglitz, donna assennata e positiva per eccellenza, specialmente poi avendo essa al fianco il contabile ed il parroco divenuto ormai ospite quotidiano della casa.

Io ero divenuto completamente estraneo alla vita della famiglia il mio antico posto accanto alla povera Emma era sempre occupato e se delle volte facevo un tentativo per riprendere la mia sedia e passare qualche momento assieme agli altri, nessuno più mi indirizzava la parola, la conversazione languiva, Emma non alzava più gli occhi dal suo lavoro e tutti prendevano un libro e si mettevano a leggere.

Il signor Bloch era l'unica persona persona che mi fosse rimasto affezionato, trovavo sempre il modo di mettere al coperto le sue distrazioni, rimediavo ai suoi errori e stante la mia continua ammonizione era diventato più diligente e più attento al suo lavoro.

Il buon giovine comprendeva che di questo suo miglioramento ne era debitore ai miei consigli pratici ed amichevoli e mi era profondamente devoto. Una sera chiamandomi in disparte mi disse che dovevo stare in guardia perchè avendo sorpreso in casa una conversazione tra il signor Specht e la padrona, lo aveva udito dipingermi a ben foschi colori.

Un poco ferito nel mio amor proprio chiesi al signor Block:

— E che cosa rispose la signora Stieglitz?

— Ella disse che gli dispiaceva assai che una persona appartenente alla sua casa si mettesse in evidenza in quel modo così sfacciato e frequentasse una società così poco commendevole; soggiunse che avrebbe assunto esatte informazioni anche da altra parte e che se queste corrispondessero alle prime avrebbe messo rimedio a tutto facendo un cambiamento negli impiegati della ditta Stieglitz e Comp.

— Un cambiamento esclamai punto al vivo da quella parola; — sta bene lo faccia pure ma se ne pentirà.

Poi il pensiero che dovevo abbandonare definitivamente il tetto sotto al quale viveva Emma mi colpì dolorosamente nel profondo del cuore e quasi tremando domandai:

— Ma che cosa mi possono imputare?

Il signor Bloch guardò ostinatamente il suolo.

— Se sapete qualche cosa di più, — proseguii, — ditemelo liberamente; ve ne sarò grato e non vi comprometterò siatene certo.

Il giovine riprese timidamente:

— Udii il contabile asserire che gli affari da voi condotti con tanta leggerezza sarebbero infallantemente andati alla malora, e intesi pure nominare varie volte Mastro Stefano.

— E che mai può sapere il contabile a proposito di Mastro Stefano? — chiesi me stesso incominciando a spaventarmi.

Block si strinse nelle spalle ed io rimasi lungamente immerso in una profonda meditazione.

Mastro Stefano era uno dei tessitori che mi era stato raccomandato da uno dei tanti buontemponi che io frequentavo; mi era stato dipinto come un operaio intelligente ed attivo e per compiacere l'amico non avevo esitato ad impiegarlo nell'ufficio del peso.

Stefano infatti era un bravo lavoratore ma aveva il difetto di ubbriacarsi; avrei dovuto mandarlo via subito, ma oltre tutto, esso era padre di una bellissima ragazza di costumi leggerissimi, di pessima reputazione, e per acquistare le buone grazie della figliuola avevo mantenuto il padre nel posto che imprudentemente gli avevo affidato,. . .

Se la padrona fosse venuta a cognizione di un fatto simile sarebbe stato più che bastevole per farmi perdere completamente la sua fiducia già ormai abbastanza menomata dalle mie continue folle....

Ed Emma!.. Che mai avrebbe pensato della mia folle condotta, quella casta e pia fanciulla?..

A questo pensiero un ardente rossore colorì il mio volto impallidito dagli stravizi e dalla notte perduta al gioco e nei bagordi; strinsi i pugni, ed imprecando contro me stesso, gridai:

— Scellerato!... infame!...

Gettai lungi da me il sigaro che stavo fumando, ringraziai Block dicendogli francamente che mi aveva reso un immenso servizio, che lo avrei ricordato per tutta la vita.

Il timido commesso intenerito da queste mie parole mormorò:

— Non vi ho detto ancora tutto...

— E che cosa può esservi ancora? — chiesi meravigliato.

Bloch senza azzardare di alzare gli occhi dal pavimento quasi che il colpevole fosse lui, rispose.

— Il signor Sprecht fece anche osservare alla padrona che le vostre spese non sono in proporzione coi vostri guadagni e che.....

Vedendo il mio pallore Bloch ristette; io era come fulminato; mi mancava il respiro, le tempie mi battevano, ed un abisso orrendo, minaccioso avvo d'un tratto aprirsi a me dinanzi.

Continua

La mattazione giornaliera dei suini non potrà superare i 1800 capi, restando in facoltà della Direzione in casi speciali, di permetterne un numero maggiore, in relazione però sempre ai locali ed alle condizioni igienico-sanitarie e di servizio.

La direzione dello stabilimento deve essere giornalmente avvisata, non più tardi delle ore 15, del numero dei suini che ciascun esercente o compagnia intende mattare nel dì successivo. Per i suini non presenti in campo all'atto dell'assegna dovrà depositarsi una lira a capo per gli effetti di cui in appresso:

Tale assegna non si riceverà nei giorni festivi.

Gli esercenti sono responsabili degli animali assegnati, ed in caso di mancanza dovranno pagare una multa di lira una a suino non macellato, riservandosi il Comune l'azione verso i medesimi per spese maggiori incontrate.

I suini mattati e depilati dovranno subire una prima visita del veterinario, e quelli riscontrati sani verranno contrassegnati con due bolli al basso ventre. Avvenuto lo sventramento saranno di nuovo visitati insieme ai loro visceri e, riconosciutane la perfetta salubrità, bollati alla superficie esterna dei quattro quarti ed alle quattro estremità.

E' vietato tagliare i muscoli sternali e pettorali, come il lavare qualsiasi altra parte dell'animale, o staccare dai suini la *coratella* prima della seconda visita sanitaria.

Se alla visita sanitaria si riscontrassero suini affetti da *panicatura*, saranno sequestrati e trattati a norma delle vigenti leggi e regolamenti sanitari. Lo stesso trattamento sarà usato nei casi di altre malattie che rendono le carni improprie all'alimentazione dell'uomo

Nelle visite sanitarie il parere conforme di due veterinari si deve ritenere come definitivo; nei casi controversi interverrà il Direttore, il cui giudizio è inappellabile.

E' proibito immergere nell'acqua calda delle tine i suini mattati che diano ancora segno di vita; i suini in numero maggiore di quello stabilito per ogni tina; le interiora, esistendo per queste ultime, apposite vasche.

L'asportazione del sangue dei suini per uso alimentare dovrà farsi in recipienti ben puliti e chiusi ed in modo che non se ne spanda per le vie.

Istituto di Iconografia nazionale. - Ieri, durante il Congresso di pedagogia, invitato dalla Presidenza della Società per gli studi pedagogici il dott. Favara comunicò il programma dell' Istituto d' Iconografia, che si costituisce allo scopo di raccogliere ed ordinare con intendimenti scientifici l'Iconografia della storia, della geografia, dell'etnografia e delle scienze affini. L'Istituto inoltre si propone di fissare con rilievi fotografici l'immagine delle località e dei monumenti consacrati dalla storia, perchè testimoni degli avvenimenti del Risorgimento e che occorre tutelare dalla deturpazione dello spietato sfruttamento. L'oratore rilevò come tutta questa iconografia, assolutamente documentativa, diventi preziosa come materiale didattico e come elemento decorativo per la scuola, inteso a suscitare nel popolo italiano il culto per l'arte. Infatti con una razionale scelta di immagini — con riproduzioni fotografiche e fotomeccaniche, nelle quali l'industria moderna ha saputo raggiungere un così alto grado di perfezione — si possono offrire alla visione dei fanciulli e della gioventù studiosa bellezze naturali, particolarità geografiche, panorami di città, usi e costumi del popolo e figurazioni di avvenimenti storici, opera di grandi artisti. E' evidente come tutto ciò contribuisca efficacemente all' educazione civile del paese e a tener desto il sentimento d' italianità anche nelle classi destinate a dar largo contributo alla emigrazione.

Alla chiusura del Congresso il prof. Comm. Vecchia ha inviato il seguente telegramma di adesione all'Istituto d'Iconografia Nazionale in Firenze:

« Congresso Pedagogico tenuto in Roma, udite relazione dottor Favara plaude iniziativa organizzazione Istituto Iconografico, da cui la Scuola molto si attende per il contributo didattico con cui l'Iconografia può integrare cultura nazionale ».

La dimostrazione di ieri sera. — Ieri sera verso le 20,30 in Piazza Colonna, mentre suonava il concerto comunale, s'improvvisò una dimostrazione patriottica a cui prese parte un migliaio di persone. Alcune di queste, ottenute parecchie bandiere da qualche negozio e formato un corteo, mossero per v. del Tritone il Tunnel, via Nazionale, recandosi alla Consulta.

Quivi i dimostranti, che ingrossatisi per via erano diventati quasi seimila, sostarono gridando *Viva l'Italia* e plaudendo al Governo e all'on. Ministro march. di San Giuliano.

Le bandiere che si erano man mano aggiunte al corteo erano una ventina.

Dalla Consulta la dimostrazione passò al Ministero della Guerra, acclamando all'esercito, al generale Spingardi e a Tripoli italiana.

Poscia la dimostrazione passò in piazza dell'Esedra ove suonava il concerto Umberto I che eseguì subito parecchi inni patriottici tra le acclamazioni della folla compresa parecchie centinaia di cittadini e di signore seduti ai caffè.

Reclamata la musica, con questa alla testa il corteo imboccò v. Nazionale, giungendo a P. Venezia, dove ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele, parlò applauditissimo il dott. Pasquali.

La gran massa di popolo che aveva già raggiunto le diecimila persone, passando per Monte Citorio si recò al Min. della Marina dove parlò il collega Giulio De Frenzi che alla fine fu salutato da un vero uragano d'applausi e di evviva.

Indi passando per il Ponte e Piazza Cavour i dimostranti raggiunsero la caserma dell'82 fanteria dove improvvisarono una nuova dimostrazione entusiastica all'esercito.

Risposero con grida all'Italia parecchi soldati affacciati alle finestre delle camerate.

I dimostranti, poscia, procedendo a passo di marcia, giunsero a Piazza del Popolo ed imboccato il Corso Umberto ritornarono in P. Colonna e davanti al Caffè Frattini si vollero di nuovo suonati dalla Orchestrina del caffè la marcia reale, e gli inni patriottici.

A Piazza Colonna il corteo si sciolse dignitosamente.

— Anche nei teatri si ebbero dimostrazioni d'entusiasmo per l'impresa tripolina.

Ripetutamente richiesta la Marcia Reale fu ascoltata in piedi dai pubblici affollati e accolta da applausi frenetici e al grido di *Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva Tripoli!*

Associazione Movimento Forestieri. — Il nuovo Consiglio di presidenza dell'Associazione movimento Forestieri ha già preso possesso del suo ufficio.

Il Consiglio essendo vacante il posto di Presidente ha conferito la rappresentanza legale dell'Associazione all'on. Brunialti; ha deliberato di far vive premure al comm. Norsa perchè accetti la nomina di vice-presidente conferitagli dall'Assemblea con tanta lusinghiera votazione; ha incaricato il direttore cav. Picarelli di presentare proposte concrete per una larga evalutazione del bilancio patrimoniale; ha incaricato l'on. Brunialti di concretare le proposte di modificazioni allo Statuto già approvate in massima dal l'assemblea per dare un ordinamento federativo all'Associazione; ha preso quindi varie deliberazioni di ordinaria amministrazione ed ha stabilito di farsi rappresentare al Congresso Internazionale degli Albergatori di Berlino.

Quanto prima sarà convocata una nuova assemblea generale nazionale per l'approvazione delle proposte.

Per la « Reginetta » di Roma. — Se il tempo, come si spera, sarà favorevole, la proclamazione della « Reginetta di Roma » a piazza d'Armi, domenica prossima, si svolgerà colla maggiore solennità.

Le Principesse Rionali, coi loro rappresentanti, interverranno alla festa, partecipando all'omaggio che la cittadinanza si prepara a rendere all'eletta, alla leggiadrissima Palmira Ceccani, degna figlia di quel Trastevere glorioso, che ha così nobili ed antiche tradizioni di bellezze muliebri.

Per l'occasione verrà eseguito da 150 coristi e da 150 professori d'orchestra il grande inno alla « Reginetta » parole di Giggi Pizzirani e musica del maestro Setaccioli. E l'inno, su motivo inspirato originale, facilmente orecchiabile acquisterà una rapida popolarità e sarà ripetuto da mille e mille bocche.

Il corteo secentesco, col Senatore di Roma, il gruppo dei fedeli, dei popolani, degli alabardieri, dei tamburini, dei trombettieri, - magnifico brano di quel corteo storico ideato dal barone Eckert - figurerà ancora una volta, notevolmente aumentato.

Alle berline delle Principesse, sarà aggiunta quella veramente superba della reginetta, la quale, come si è detto, sarà fiancheggiata da quattro corazzieri in magnifici costumi secenteschi.

Tutte le rappresentanze rionali, gli stendardi e i trofei, dei Rioni figureranno nelle feste di domenica prossima, che se sarà favorita dal tempo lascierà in tutti un indimenticabile ricordo.

Alla sera illuminazione generale a bengala della mostra etnografica e fuochi pirotecnici eseguiti espressamente dalla ditta Valloni di Teramo.

Un diploma artistico alla Reginetta. — Con squisito pensiero il professor Gigli Giuseppe, di Finale Emilia, valentissimo miniaturista, ha disegnato e colorito, in omaggio alla reginetta di Roma, un diploma artistico che, per l'armonia delle tinte la delicatezza dei contorni, il modo con cui sono tracciati i caratteri e la bellezza dell'insieme, costituiscono un piccolo capolavoro del genere.

Quest'opera d'arte, in stile schiettamente moderno, e che si stacca da ogni lavoro congenere, ha tutta la sottigliezza della miniatura, tutta la mollezza di un finissimo ricamo di seta, e costituirà un dono prezioso per la eletta nel concorso di bellezza.

Il diploma è stato esposto insieme col diadema del « Messaggero » nella vetrina della Ditta Coen al Tritone.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 - Ammin. 12-24

Avvelenamenti per isbaglio. — Ernesta Tarquini, di a. 24, nel pomeriggio di ieri, nella propria abitazione in tenuta Boccone prese per calmare la febbre molte pasticche di chinino, che le produsero avvelenamento.

Al Policlinico, in osservazione.

— Il cuoco Marcello Pezzi di a. 20 ieri nella propria abitazione, in v. del Priorato, n. 40, bevve per isbaglio una soluzione di sublimato.

A S. Antonio in osservazione.

Tentato suicidio. — Isabella Angelini di a. 26, verso le 14,45 nella propria ab. in. v. Silla n. 3, tentava suicidarsi per dispiaceri intimi, ingoiando due pasiglie di sublimato.

A S. Spirito fu trattenuta in osservazione.

Incendio in una Cappelleria. — Verso le ore 8,30 di ieri sera sviluppavasi improvvisamente un incendio in un negozio di cappelli in v. Babuino n. 83 di proprietà di Gabriella Leonardi.

Accorsero prontamente i vigili, i quali in poco tempo domarono l' incendio.

Si fanno indagini per accertare possibili responsabilità.

MONTE DI PIETÀ

LUNEDI, 2 Ottobre 1911. — La 4. custodia vende:

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno 19 Settembre 1910.

La 3. custodia vende;

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati a tutto il giorno 29 Novembre 1910.

TEATRI di ROMA

Valle. — Acclamatissimo fu ieri Ermete Novelli pel suo spettacolo di addio.

— Stasera con *La Signorina Jorette mia moglie,* debutta la Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci.

Domani *I nostri buoni villici* di giorno e *Loute* di sera.

Lunedì la prima novità della stagione, *La monella* (« Gamine ») in 3 atti di Weber e De Gorsse.

Apollo. — Dinanzi ad un elegante uditorio, la Compagnia Mauro diede ieri l'ultima sua rappresentazione: lo spettacolo era in onore di Eduardo Favi, uno dei migliori attori comici che vanti il nostro teatro d'operette, pieno di umorismo sano e di buona lega rifuggente da ogni trivialità, ed ampia prova delle simpatie di cui lo circonda diede ieri il pubblico, acclamandolo calorosamente ed a più riprese.

Anche gli altri artisti, specialmente la Baroni, furono molto festeggiati.

Dopo il 1. atto del *Toreador*, essendo passata per via Nazionale una numerosa dimostrazione patriottica che si recava alla Consulta, il pubblico si affacciò alle terrazze applaudendo ai dimostranti; poscia, rientrato in teatro, chiese con insistenza la marcia reale, che fu replicata due volte ed ascoltata dal pubblico in piedi, in mezzo a fragorose ovazioni.

— Questa sera inizia il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia Ruggeri con *Il Bosco Sacro.*

Domani, di giorno replica e di sera *Divorziamo.*

Quirino. — La prima rappresentazione datasi ieri della *Cavalleria Rusticana* è certo fra le migliori esecuzioni della presente stagione: efficacissima da parte degli artisti principali, discreta da parte degli altri.

La signorina Clotilde Rubini, già favorevolmente nota al pubblico, fu una *Santuzza* piena di passione e cantò squisitamente l'aria *« Voi lo sapete o mamma »* Il tenore Tito Schipa fece sfoggio di belle note specie nel famoso duetto con Santuzza, di cui si voleva il *bis.*

Eccellente e correttissimo *Alfio* il baritono Romolo Pavani.

Ottima l'orchestra sotto la direzione del maestro Rubini, che dovè ripetere l'intermezzo.

Precedettero due atti del *Barbiere di Siviglia.*

— Stasera la *Sonnambula*, protagonista Isabella De Frate.

La serata di onore del bravo basso comico Carlo Rossi coll'opera *Il maestro di Cappella* è fissata per martedì 3 ottobre.

Adriano. — Stasera dunque avremo il tanto atteso debutto di Leopoldo Fregoli: il pubblico accorrerà certo in folla a festeggiare il genialissimo artista.

Vittorio Emanuele. — Stasera alle 20,30 debutta la compagnia « La sociale » diretta da Umberto Bonomi con la *Vedova Allegra.*

Lo spettacolo in onore di G. Grasso al « Nazionale ».

Il teatro era ieri sera addirittura gremito, di pubblico assai elegante, accorso per salutare l'attore siciliano che porta sul teatro tanta irruente e suggestiva drammaticità.

Il Grasso recitò *Omertà* con la consueta vigoria, e a lui furono compagni - dividendone gli applausi - Marinella Bragaglia, Nino Viscuso, le due Campagna, e lo Spadaro, che furono tutti evocati al proscenio ad ogni calar di sipario.

Dopo il terzo atto, il Grasso volle ringraziare la eletta folla di spettatori per le accoglienze festosissime a lui tributate, con un discorsetto d'occasione che è finito... col grido di « Viva Tripoli italiana! » e Marcia Reale, accolta da una frenetica interminabile ovazione.

— Stasera ultima recita della Compagnia siciliana con *Morte civile.*

Domani debutto della Compagnia d'operette Mariani.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Valle. — *La signorina Josette mia moglie*, ore 21.
Nazionale. — *Morte civile.* ore 20.50
Quirino. — *Sonnambula* ore 21.
Apollo. — *Il bosco sacro*, ore 21.
Adriano. — Leopoldo Fregoli, ore 21.
Vittorio Emanuele. — *La Vedova Allegra*, ore 21.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione, dalle 17 alle 23.
Sferisterio Romano. (Via Aniene, fuori Porta Salaria). — Giuoco del pallone, ore 16,45.
Cinema Margherita. — Spettacolo cinematografico, dalle 17 alle 23.

Per abbonarsi

I metodi più spicci e sicuri sono due:
Versare l'importo dell'abbonamento agli UFFICI POSTALI, *i quali con* 20 *cent. pensano essi alla trasmissione con speciali moduli.*
Oppure inviare CARTOLINA VAGLIA.

Ultime Notizie

La dichiarazione di guerra alla Turchia

Il Governo comunica:

Non avendo il Governo ottomano accolto le domande contenute nell'*ultimatum* italiano, l'Italia e la Turchia sono da oggi, 29 settembre alle ore quattordici e mezzo, in istato di guerra.

Il R. Governo provvede [illegible] alla sicurezza degli italiani e degli stranieri di qualunque nazionalità in Tripolitania ed in Cirenaica con tutti i mezzi a sua disposizione.

Sarà immediatamente notificato alle Potenze neutrali il blocco di tutta la costa della Tripolitania e Cirenaica.

***

COSTANTINOPOLI, 29. — La dichiarazione di guerra dell'Italia è stata presentata oggi al Governo turco dal Dragomanno della Ambasciata d'Italia.

COSTANTINOPOLI, 29. — Il personale dell'Ambasciata italiana lascia domani Costantinopoli e l'Incaricato di affari turco Seiffedin Bey partirà pure domani da Roma.

COSTANTINOPOLI, 29. — Il Governo inglese ha fatto sbarcare tutti gli ufficiali inglesi in servizio della flotta turca.

A guerra dichiarata

Dal pomeriggio di ieri l'Italia è in stato di guerra con la Turchia.

Il buon volere del nostro Governo di un pacifico componimento del dissidio - nel quale non fummo noi a rappresentare la parte dei provocatori - si è infranto contro la ostinazione caparbia ed altera dei giovani turchi, i quali hanno assunto, per questo loro atteggiamento, una grossa responsabilità dinanzi al proprio paese e dinanzi alla storia.

Forte del suo diritto e sicura nella coscienza dei suoi doveri, l'Italia accompagna con animo fidente i suoi figli, che salpano per la Tripolitania a tutela degli interessi nazionali, che un regime di altri tempi, non consono ai portati della civiltà europea, comprimeva e tentava con ogni mezzo di soperchiare, a scapito anche della nostra dignità di grande Stato.

L'esempio di concordia, che il nostro paese dà in quest'ora solenne della vita nazionale, è mirabile in verità ed è felice prognostico per il successo dell'impresa.

Ai soldati, che partono lieti ed orgogliosi del sacro compito, che la patria loro affida, giunga l'affettuoso e caldo saluto del popolo e con il saluto vada anche l'augurio che la vittoria loro arrida e ne coroni il valore; virtù cotesta che mai ha fatto difetto all'esercito italiano, qualunque siano state le sorti delle battaglie combattute.

Consiglio di Ministri.

Ieri si riunì il Consiglio dei Ministri dalle 9 alle 11½.

Il Ministro on. Di San Giuliano che aveva ricevuto nella mattinata l'Incaricato di affari di Turchia fornì al Consiglio le ultime informazioni sulla situazione I ministri della Guerra e della Marina, del Tesoro, riferirono per la parte di loro competenza.

Il Consiglio prese varie importanti deliberazioni riflettenti il conflitto con la Turchia, decidendo altresì di provvedere alla dichiarazione di guerra spirato il termine dell'*ultimatum* alla Turchia.

Nel Consiglio di Stato

Per la legge sui limiti di età il Sen. Giorgio Giorgi ha cessato dall'ufficio di Presidente del Consiglio di Stato.

In questa occasione S. M. il Re. ha diretto all'illustre uomo la seguente lettera;

« *Eccellenza.* — Ho firmato con vivo rincrescimento il Decreto in forza del quale, per disposizione di legge, Ella cessa dalle funzioni di Presidente del Consiglio di Stato.

I servigi da Lei resi nei delicati uffici della Magistratura e nell'Alto Consesso, la speciale Sua dottrina nelle discipline giuridiche, che Le hanno procurato la stima universale, mi sono vieppiù presenti in questo momento e suscitano nell'animo mio sensi di riconoscente considerazione.

Con questi sentimenti mi è anche gradito esprimerle i voti più sinceri, perchè Ella possa per lunghi anni ancora godere felicemente del suo riposo, nel quale il convincimento della vita spesa a vantaggio della Patria Le arrechi un'intima serena soddisfazione.

Racconigi 20 *settembre* 1911.

Suo affezionatissimo **Vittorio Emanuele**

La Società Naz. dei Servizi Marittimi

L'Assemblea della Società Nazionale di Servizi Marittimi, riunitasi ieri a Genova, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1910-1911 chiuso al 30 giugno 1911 con un dividendo di L. 3,80 per azione pagabile dal 15 ottobre prossimo.

L'assemblea ha riconfermato in carica il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci uscenti.

I dolorosi avvenimenti di Langhirano

Intorno al deplorato conflitto, che la violenza di pochi causò e che ebbe una tragica soluzione, la *Stefani* comunica:

L'altra notte i leghisti del comune di Langhirano, per attuare lo sciopero generale, vollero impedire la partenza del tramvai per Parma, ostruendo con una barricata di grossi massi e di pietrisco un lungo tratto di binario e tagliando le comunicazioni telegrafiche.

Alle ore 5,20 la folla degli scioperanti, tra cui alcunedonne, invase la stazione per impedire la partenza del tramvai. A richiesta del Capo-stazione, accorsero un vice-brigadiere dei carabinieri con sei militi e tre guardie forestali, che furono accolti da una violenta sassaiuola: un carabiniere, gravemente colpito, stramazzò al suolo e rimasero pure feriti il vice-brigadiere, un altro carabiniere ed una guardia forestale.

Fu allora che carabinieri e guardie, riuscite vane tutte le esortazioni; vedendosi sopraffatti dalla folla irrompente, fecero uso delle armi. Tre persone rimasero uccise e quattro ferite.

Ministero Marina.

La « Minerva » riprenderà il mare.

(S) **Taranto, 29.** — Una scrupolosa visita eseguita alla nave *Minerva* ha eccertato che le macchine e le caldaie non riportarono nessun danno nè si verificò alcun infiltramento d'acqua alla nave. Occorrono quindi soltanto piccole riparazioni e la nave sarà pronta lunedì.

INFORMAZIONI ESTERE

Una dichiarazione del Primo ministro russo

(S) **Pietroburgo, 29.** — In un telegramma diretto al Presidente del Congresso dell'industria e del commercio il Presidente del Consiglio Kokozoff ha fatto la seguente dichiarazione: Consolidare la situazione economica e finanziaria della Russia è sempre stato lo scopo dei miei sforzi. In ciò veggo la maggiore garanzia per lo sviluppo intellettuale dell'Impero; con un'attiva collaborazione tra lo Stato e le corporazioni o le altre organizzazioni, i risultati desiderati saranno raggiunti il più rapidamente possibile.

Ferrovie svizzere

(S) **Berna, 29.** — Il Consiglio federale ha esaminato la questione delle ferrovie di Ginevra, relativamente ad un raccordo delle due stazioni di Ginevra, al raccordo della stazione di Cornavin col Cantone di Ginevra per conto della Confederazione.

Il Consiglio federale sarebbe disposto a costruire il raccordo senza subordinarlo alla costruzione della linea della Faucille.

Esso domanderà al Governo di stabilire un progetto tecnico ed un preventivo della spesa, che servirà di base per fissare la partecipazione finanziaria del Cantone nel raccordo della stazione di Cornavin.

Una conferenza avrà luogo il 5 ottobre a Ginevra fra i rappresentanti del Governo ginevrino, della Compagnia Paris-Lyon-Mediterranée e delle ferrovie federali.

ARMI ED ARMATI

Nella flotta francese

Dopo la catastrofe della « Liberté ».

(S) **Tolone, 29.** — Sono continuati i lavori di sgombero della *Liberté*; ieri si è riusciti ad estrarre 27 cadaveri, tra i quali quello di un ufficiale.

Si apprende che la corazzata *Jaureguiberry*, della squadra del nord, durante la manovra ha urtato con la chiglia contro una corazza lanciata nell'esplosione della *Liberté*. I lavori di dragaggio cominceranno oggi nella rada.

(S) **Parigi, 29.** — A proposito della Commissione d'inchiesta sulla catastrofe della *Liberté*, l'*Echo de Paris* dice di avere avuto da Tolone, da buona fonte la seguente comunicazione.

Malgrado tutte le previsioni, l'inchiesta non sarà rapida e non potrà esserlo, finchè non saranno tentati tutti gli ultimi sforzi per trovare al di fuori delle testimonianze dei superstiti le cause segrete dell'esplosione nei fianchi della nave. Si spera pure di trovare i libri registranti le ronde nelle stive.

Fin d'ora, tra le misure di precauzione che stanno per esser prese, si crede di poter annunciare che sta per essere adottato sulla squadra un apparecchio elettrico che permetta la manovra automatica dell'allagamento delle stive.

(S) **Tolone, 29.** La deposizione delle bare dei cadaveri delle vittime dell'esplosione della *Liberté* provoca scene commoventi.

Numerosi parenti delle vittime che assistono alla deposizione, vengono colpiti da malore e devono essere trasportati nei posti di medicazione.

I feretri vengono deposti nella grande sala dove fu fatto il banchetto dopo la rivista navale e che è stata trasformata in cappella ardente.

S. U. D'AMERICA

(S) **Waterloo, (Yowa) 29.** — Il Presidente della Confederazione, Taft, in un discorso ha ripetuto che è necessario ritornare alla libera concorrenza dichiarando impossibile che il Governo possa distinguere tra monopoli ragionevoli e monopoli irragionevoli. Il riconoscimento dei monopoli da parte del Governo tenderebbe inevitabilmente ad un socialismo di Stato.

Il Presidente si è dichiarato in favore della diminuzione delle tariffe in conformità al parere della commissione delle tariffe, e alla riforma della circolazione monetaria e del sistema delle Banche. Egli ha reclamato un trattamento ragionevole e moderato per le grandi corporazioni allo scopo di incoraggiare l'impiego di capitali e l'aumento della prosperità.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo, 29.** I giornali recano che Bogrof, l'assassino di Stolypin, fece chiamare prima della sua impiccagione il Gran Rabbino e lo pregò di dire agli israeliti che egli aveva commesso l'assassinio di Stolypin per la popolazione israelita.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

Nav. Gen. Ital. — Il *Sicilia*, è giunto martedì a Montevideo.

N. G. I. — L'*Umbria* ha proseguito mercoledì da Almeria per Dacar, Brasile e Plata.

— Il *Sardegna* ha proseguito mercoledì da Rio de Janeiro per Genova.

Soc. Nazionale. — Il *Domenico Balduino* è partito mercoledì da Porto Said per l'Italia.

— Il *Regina Margherita* proveniente dalla Soria, è partito il 26 da Alessandria d'Egitto diretto a Catania, Messina, Napoli e Genova.

Lloyd Italiano. — Il *Luisiana*, proveniente da Genova e Napoli, ha proseguito da Algeri il 28 per New York.

Borse e Mercati

ROMA, 29 Settembre 1911.

Mercato esordito incerto chiude fermo, bene impressionato dalle notizie della nostra energica attitudine nel conflitto con la Turchia.

Rendita 3 3/4 cont. 101.05 a 101.10 a 101.05
Rendita 3 3/4% fine mese 101.15 a 101.17½ a 101.15
Rendita 3½ % cont. 101.
Obbligazioni Ferrov. 3% 359 — Fondiario Banca 504 — Istituto 4% 505 — Banca d'Italia 1397 a 1399 a 1395 a 1398 — Commerciale 794 a 795 a 794 a 796 — Banco Roma 106 3/4 a 107 — Gas 1176 — Ansaldo 227 a 226½ a 228½ a 228 — Beni Stabili 318 — Imprese 110 3/4 a 110½ — Carburo 563 a 565 a 563 — Concimi 116½ a 151½ a 116 — Zuccheri 77 a 77½ — Estrattive 52 — Rendite Fondiarie 99 Kerka 273.

CAMBIO: Parigi 100.96 3/4 — Londra 25.40 — Berlino 124.05.

Cambio dazio doganale 30 settembre 101,97.

Il premo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 settembre a tutto il 30, per i dazi non superiori a L. 100, pagabili in biglietti è fissato in L. 100,95.

BORSE ITALIANE — 29 settembre 1911

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3,75 C.	100 95	100 95	101 —	101 12
Id. fine mese	101 05	101 10	101 02½	— —
Id. 3½ %	100 90	— —	100 90	101 12
B. B. d'Italia	1401 —	1401 —	1394 50	1397 —
» Commerc.	794 —	795 —	— —	— —
» Cred. Ital.	549 —	547 —	— —	— —
» B. Roma	107 —	— —	— —	106 35
Mediterranea	403 50	404 —	— —	405 —
Meridionali	590 50	593 —	— —	593 50
Acc. Terni	1292 —	1295 —	— —	— —
Veneta	— —	— —	— —	— —
Navig. Gen.	369 —	369 —	— —	— —
Raffinerie	343 50	— —	— —	— —
Arm. Ansaldo	227 —	— —	— —	— —
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %	— —	— —	— —	— —
» Merid.	— —	— —	— —	— —
B.d'Italia 3.75	— —	— —	— —	— —
Fond. It. 4 %	— —	— —	— —	— —
» » 4½	— —	— —	— —	— —
S. Paolo Tor	— —	— —	503 —	— —
Cambi				
su Berlino	124 07	123 88	123 95	123 40
» Francia	100 95	100 97	100 90	100 95
» su Londra	25 42	25 40	25 40	25 40
» Svizzera	100 47	100 50	100 56	— —

Consolidati; Medio uff. del Regno — 28 7mbre

	con cedola	senza cedola	netto interesse
¾ % netto	101,33 07	99,45 57	100,41 09
½ % netto	100,96 25	99,21 25	100,10 66
½ % lordo	70,23 33	69,18 33	69,14 29

BORSE ESTERE

Parigi 29 settemb.	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3% amm.	— —	— —	— —
» 3% perp.	93 77	93 85	93 95
ITALIANA 3 %	93 40	99 80	99 55
turca	85 85	86 30	86 95
spagnuola	92 —	92 —	92 30
russa nuova	99 50	99 75	99 80
portoghese	— —	— —	— —
ungherese	— —	94 80	95 —
Egiziano 6 %	— —	101 50	101 70
Banca di Parigi	1705 —	1715 —	1710 —
Banca Ottomana	— —	655 —	655 —
Credito Fondiario	— —	784 —	— —
Azioni Suez	— —	5454 —	5490 —
Lotti Turchi	— —	192 50	196 50
Ferrovie ital. Merid.	— —	587 —	538 —
CAMBI sull'Italia	— —	98 [illegible]	98 [illegible]
su Londra	— —	25 14 5	25 14
su Madrid	3 95	— —	— —
su Argentina	— —	— —	— —

Vienna 29 settembre	28	29
Cred. aust.	638 75	644 50
Rend. oro	115 30	115 15
» carta	91 65	91 55
Ungh. 4 %	90 35	90 25
» 3½	79 20	79 10
Union. Bk	614 —	610 50
C.Londra	24 17 7	24 19 7
Lire Ital.	94 85	94 90

Londra 29 settembre	29 apertura	28 chiusura
Consol.	77 —	77 [illegible]
Italiana	98 ½	99 —
Turca	84 ½	86 —
Russo 3'	— —	78 —
Spagna	90 ¼	90 —
Giappon.	90 —	90 —
Egiziano	100 ½	100 —
Argento	24 ½	24 [illegible]

Berlino 29 settembre	28	29
Rend. 3 % Ital. cont.	— —	— —
» f. mese	— —	— —
Obbl. ferr.	— —	— —
» ital. 3 %	— —	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
D.Comm. It.	— —	— —
An. Merid.	116 80	116 80
» Mediter.	— —	— —
Rublo	216 25	216 —
Camb. Ital.	80 40	— —

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 1/2 %
Francia	3 1/2 %
Inghilterra	3 per %
Germania	5 per %
Austria	5 per %
Belgio	6 per %
Spagna	4 1/2 %
Svizzera	4 per %

ULTIMI CORSI DI GENOVA.
(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Genova 22 — ore 15.10

Rend. 3½	101,20	Raffinerie	343,30	Elba	213,—
Id. 3½ %	101,05	Ind.Zucc.	250,—	Savona	267,—
B. Italia	1404,—	Eridania	679,—	Carburo	—,—
Commerc.	797,—	Zucc. N.	124,—	Mol. A. I.	216,25
Credit. I.	549,—	Id. Rom.	78,—	Semoleria	283,—
Bancaria	100,25	Lebaudy	—,—	Kerka	—,—
B. Roma	107,—	Terni	1293,—	Imprese	110,—
Merid.	591,50	Metallur.	104,—	Ansaldo	227,—
Medit.	403,50	Ferriere	195,—	Fer. Voltri	237,—
Navigaz.	369,—	Officine	463,—	Italia	71,50
Valsacco	—,—	Tramway	—,—	Antimonio	—,—

DOPO BORSA DI PARIGI.
(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Parigi 29 ore 24.

Francese 3 %	94	Metropolitain	—,—
Exterieur	92	Rio Tinto	1642,—
Russo 5 %	103,55	Thomson	—,—
Turco	86,30	De Beers	441,50
Brasil	—,—	Goldfields	107,50
Banque de Paris	—,—	East Rand	82,—
Credit Lyonnais	—,—	Sosnovice	—,—
Credit Foncier	—,—	Ferreira	—,—
Suez	—,—	Cambi Argentino	—,—
Egyptien	—,—	» Brasiliano	—,—

LUIGI PIATTI gerente responsabile.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di porto. Indirizzo: Direzione e Amministrazione del Popolo Romano — Roma.
Tiratura quasi costante: 18,000 in città 12,000 in provincia.
— Arretrato centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione
— senza L'ECO DELLA MODA — Italia . . . Anno L. [illegible] - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. [illegible] - Sem. [illegible] - Trim. [illegible]
— con L'ECO DELLA MODA — Italia . . . Anno L. [illegible] - Sem. 11 - Trim. [illegible] | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 46 - Sem. [illegible] - Trim. [illegible]
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N. 6 e 12 — Telefono [illegible], o alla Società Romana di Pubblicità. Roma, Corso Umberto [illegible]. Tel. [illegible]
Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. 40 la linea; — 3.a pag. [illegible] la linea.
Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 3.
Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA - Capitale L. 130.000.000 - versato L. 121,324,000

Fondo di Riserva Ordinario L. 26,000,000 - Fondo di Riserva Strordinario L. 20,000,000

Direzione Centrale: MILANO

FILIALI: Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

Situazione dei Conti al 31 Agosto 1911.

ATTIVO.

Azionisti Conto Capitale	L.	8,676,000	—
Numerario in Cassa	»	40,932,537	54
Fondi presso gli Istituti di Em.	»	44,681	77
Cassa cedole e valute	»	1,010,450	61
Portafoglio Italia ed Estero	»	317,642,867	56
Effetti all'incasso	»	4.457,813	37
Riporti	»	104,244,443	03
Effetti pubblici di Proprietà	»	36,920,723	66
Certificati ferroviari 3.65 %	»	4,925,482	35
Azioni Banca di Perugia in liquid.	»	4,468,538	75
Anticipazioni sopra Eff. pubb.	»	2,395,811	02
Corrispondenti-Saldi debitori	»	273,346,824	55
Partecipazioni diverse	»	23,210,982	72
Partecipaz. in imprese Bancarie	»	11,678,059	64
Beni stabili	»	10,775,698	86
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	6,402,039	16
Debitori per Avalli	»	28,951,181	67
Titoli in deposito — a garanzia operaz.	»	48,006,078	—
Titoli in deposito — a cauzione serviz.	»	3,189,095	—
Titoli in deposito — libero a custodia	»	677,471,089	—
Spese d'Am. e tasse dell'Es. corr.	»	6,331,665	54
	L.	1,614,382,084	59

PASSIVO.

Cap. soc. (220,000 az. da 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	130,000,000	—
Fondo di Riserva ordinario	»	26,000,000	—
Fondo di Riserva straordinario	»	20,000,000	—
Fondo di Riserva speciale	»	3,500,000	—
Fondo I revid. pel Personale.	»	7,132,140	80
Dividendi in corso ed arretrati	»	70,740	—
Depositi in conto corrente	»	198,965,737	23
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	12,556,576	28
Accettazioni commerciali	»	26,914,251	96
Assegni in circolazione	»	17,674,126	65
Cedenti effetti per l'incasso	»	17,566,840	29
Corrispondenti-Saldi creditori	»	365,984,666	63
Creditori diversi	»	11,692,975	16
Creditori per Avalli	»	28,951,181	67
Depositanti di titoli — a garanzia oper.	»	48,006,078	—
Depositanti di titoli — a cauz. servizio	»	3,189,095	—
Depositanti di titoli — a libera custodia	»	677,471,089	—
Avanzo utili esercizio 1909	»	440,789	73
Utili lordi dell'Esercizio corr.	»	12,965,676	08
	L.	1,614,382,084	59

La Direzione — *F. Weil - A. Ghisalberti*
I Sindaci — *A. Besozzi - Rag. G. Sacchi - Dott. G. Serina*
Il Capo Contabile — *A. Comelli*

Operazioni e Servizi diversi della Sede di Roma

VIA DEL PLEBISCITO, 112 (PALAZZO DORIA)

Conti correnti liberi 2 1|4 per cento:
Prelevamenti: L. 20,000 a vista, L. 40,000 con un giorno di preavviso, L. 100,000 con tre giorni, somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio 2 3|4 0|0:
Prelevamenti: L. 3000 a vista, L. 5000 con un giorno di preavviso, L. 10,000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti del piccolo risparmio 3 0|0:
Prelevamenti: L. 1000 a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Buoni fruttiferi da 3 a 5 mesi 3 1|4 0|0 — da 6 a 11 mesi 3 1|4 0|0. da 12 a 23 mesi 3 1|2 0|0, a due anni ed oltre 3 3|4 0|0 — Gli interessi di tutte le categ. di depositi sono netti di ritenuta.

Assegni su tutte le piazze dell'Italia o dell'estero.

Divise estere. compra e vendita.

Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

Compra e vendita di titoli per conto di terzi.

Lettere di credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'estero.

Depositi di titoli in custodia ed in amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE FORTI (SAFES) E CASSE FORTI (COFFRES-FORTS)
per la custodia di Titoli ed oggetti preziosi
in locale corazzato costruito secondo i migliori sistemi di sicurezza e comodità.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

		Per un mese	tre mesi	sei mesi	un anno
Cassette forti Formato	piccolo	L. 4	L. 8	L. 12	20
» »	medio	» 6	» 12	» 18	30
» »	grande	» 10	» 20	» 30	45
Casse forti		» 20	» 35	» 55	90

Bauli, Casse e Pacchi suggellati, custodia in apposito locale corazzato condizioni da convenirsi.

Incasso gratuito
di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

Ufficio di Cambio-Valute (Via del Plebiscito 109 Palazzo Doria)
Compra e vendita di valute metalliche - Biglietti di Banca esteri - chèques e tratte sull'estero titoli dello Stato e Valori.

Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand

Società anonima - Capitale lire 2.000.000 interamente versato
Succursali di Roma — Via S. Silvestro Num. 94.



Servizio speciale di traslochi con **furgoni imbottiti.**
Custodia di mobilio - Garde-Meubles.

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE GENERALE - Servizio Centrale II - Esercizio 1911-12.

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali.

2ª DECADE - DALL'11 AL 20 SETTEMBRE 1911

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimat. esercizio corr.	Definitivi esercizio prec.	Differenze	Approssimat. esercizio corr.	Definitivi esercizio prec.	Differenze	Approssimat. esercizio corr.	Definitivi esercizio prec.	Differenze
Chilometri in esercizio	13.428 (1)	13.437 (1)	— 9	23	23	—	1,065	1,065	—
Media	13.435	13.436	— 2	23	23	—	1,065	1,065	—
Viaggiatori	6,306,768 —	6,081,340 88	+ 225,427 12	6,909 —	6,086 61	+ 822 39	63,080 —	62,016 38	+ 1,063 62
Bagagli e cani	256,495 —	247,286 37	+ 9,208 63	328 —	288 43	+ 39 57	—	—	—
Merci a Gr. e Picc. V.A.	1,403,181 —	1,353,117 53	+ 50,063 47	1,428 —	1,262 27	+ 165 73	8,765 —	8,765 84	+ 129 16
Merci a Picc. Velocità	7,121,519 —	6,867,022 45	+ 254,496 55	7,746 —	6,819 12	+ 926 88	—	—	—
TOTALE	15,087,963 —	14,548,767 23	+ 539,195 77	16,411 —	14,456 43	+ 1,954 57	71,845 —	70,659 22	+ 1,185 78

PRODOTTI COMPLESSIVI DAL 1. LUGLIO AL 10 SETTEMBRE 1911.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
Viaggiatori	47,168,592 —	46,200,522 09	+ 968,069 91	52,481 —	47,922 85	+ 4,558 15	499,411 —	487,167 93	+ 12,243 07
Bagagli e cani	2,096,859 —	2,045,681 71	+ 51,177 29	2,175 —	1,991 16	+ 183 84	—	—	—
Merci a G. e P. V. A.	10,403,189 —	10,197,641 31	+ 205,547 69	14,146 —	12,521 98	+ 1,624 02	72,221 —	69,516 93	+ 2,704 07
Merci a P. V.	53,267,122 —	52,162,854 06	+ 1,104,267 94	50,771 —	45,751 96	+ 5,019 04	—	—	—
TOTALE	112,935,762 —	110,606,699 17	+ 2,329,062 83	119,573 —	108,187 95	+ 11,385 05	571,632 —	556,684 86	+ 14,947 14

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE

Della decade — Approssimativi esercizio corr.: 1,123.62 — Definitivi esercizio preced.: 1.089.74 — Differenze: + 40.88.
Riassuntivo — » » » 8.406,09 — » » » 8.232,11 — » + 173,98.

(1) Esclusi: la linea Cerignola Stazione-Città ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

Cessioni Quinto Stipendio

impiegati Governativi, Comunali, provinciali. Operai dello Stato, Opere Pie, ecc., di tutto il Regno. Condizioni vantaggiose. **Liquidazione rapida** Rinnovazioni. Indicare età, stipendio netto **Agenzia « La Tutelare »** Belsiana 60. **Roma.**

Istituto Internaz. Commerciale "Villa Berta"

LUCERNA (Svizzera)

Corsi accelerati durante le vacanze - Splendida posizione vita di famiglia. Retta moderata. Materie commerciali con pratica vera presso importanti Case di Commercio Metodo speciale e facile per imparare rapidamente tedesco francese, inglese. Ottime referenze di parenti di alunni e di ispettori scolastici. Diploma di insegnamento. Per programmi rivolgersi alla Direzione.

SUONERIE ELETTRICHE

F.lli G. C. DALLE MOLLE — Via due Macelli 10-11

Suonerie	*Tasti porcellana*	*Pile Léclanché*	*Quadri*	*Fili conduttori*
Cent. 6 L. 2.45	lisci . . . L. 0.30	centim. 14 L. 1.60	3 Num. L. 11.75	7/10 . . . L. 4.—
» 7 » 2.80	filettati oro 0.50	» 16 » 1.80	4 » » 15.50	8/10 . . . » 3.80
» 8 » 3.20	legno . . . » 0.25	» 18 » 2.20	6 » » 21.—	9/10 . . . » 3.70
» 9 » 3.25	» . . . » 0.30	» 21 » 2.75	8 » » 25.75	*Cordoni di seta*
» 10 » 4.75	Perelle . . » 0.45	secche » 4.50	10 » » 28.50	al metro L. 0.30
» 12 » 6.—			12 » » 32.—	

Impianti, forniture e manutenzioni
TARIFFE E CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA — TELEFONO N. 15-64

Ascensori Falconi

G. Falconi C. - Novara

Rappresentante esclusivo per Roma ingegnere CARLO MOLESCHOTT
ASCENSORI MODERNI DELLA MASSIMA PERFEZIONE
Esclusiva costruzione di Ascensori e Montacarichi
Via Volturno N. 38

MANIFATTURA
Zauza Mario
TORINO — Via Arsenale, 40 — TORINO
INSEGNE
ARTISTICHE E COMUNI
in ferro verniciato a fuoco
specialità su vetro e cristallo.
Preventivi e disegni *gratis* a richiesta
Prezzi di assoluta concorrenza.

Comunicazioni rapide franco-italiane

PER IL MONCENISIO

Il servizio rapido Roma-Parigi comprende tre partenze quotidiane da Parigi: *a)* alle ore 22.30 con arrivo a Roma il mattino del posdomani alle 7 — *b)* alle 22.35 con arrivo a Roma il mattino del posdomani alle 9.35 — *c)* alle 14.10 con arrivo a Roma la sera dell'indomani alle 19.20

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, restaurant e 1ª e 2ª classe.

Ad essi corrispondono le tre partenze di treni rapidi da Roma: *a)* alle 8 con arrivo a Parigi l'indomani alle 14.25 — *b)* alle 15.30 con arrivo a Parigi l'indomani a sera alle 22.55 — *c)* alle 20.40 con arrivo a Parigi il posdomani mattina alle 6.02. Il treno *b* in partenza da Roma ha anche la 3ª. Il treno *c* ha la [illegible] da Torino a Parigi.

Pillole anticatarrali Nieri

del Dott. N. Nieri di Pennabili (Pesaro)

Guariscono in **tre o quattro giorni** qualunque tosse, catarro, bronchite, massime da influenza, purchè di natura non tubercolare. Ogni scatola ne contiene circa cinquantacinque e costa L. 1.25.

Sei scatole L. 6.60, **dodici** L. 12.60, franche di porto. Ai sigg. Medici, Farmacisti, Ospedali, 35 % di ribasso con imballo e trasporto **gratis** se acquistano almeno num. 50 scatole.

Si restituisce il danaro a chi, sul suo onore, giura di non averne ottenuto alcun beneficio.

ROMA, presso la Ditta *A. Manzoni e C.*
NAPOLI, presso la Ditta *Galante e Pivetta.*

Il BAGNO ROMANO

la sola cura radicale nella
DIATESI URICA - GOTTA - ARTRITE
Istituto Kinesiterapico
Via Plinio N. 1 - ROMA
Schiarimenti gratis

Avvisi economici - vedi tariffa

Atonia dello STOMACO e dell' INTESTINO

CALCOLOSI
NEFRITI CRONICHE
NEVRALGIE - SCIATICHE
PARESTESIE

si curano coi sistemi più moderni

Istituto Kinesiterapico

Via Plinio N. 1 (Palazzo proprio)
ROMA

Direzione sanitaria:

Concetti prof. L.
Ferraresi prof. P.
Marchiafava prof. E.
Mazzoni prof. G.
Mingazzini prof. Gio

SCHIARIMENTI GRATIS

FERRO-CHINA ROSATI
del Cav. U. Rosati - Ascoli - Piceno

Ferro-China alla Noce Vomica

tonico dei nervi - ricostituente del sangue.

Raccomandato e prescritto da illustri professori Mazzoni, Marchiafava, Lapponi, Cesi, Guarnieri, ecc. di sapore gradevole, di facilissima digestione in superabile rimedio nella neurastenia, anemia, debolezza spinale, rachitide, scrofola, nel diabete ecc. e quale specifico in tutte le [illegible] [illegible] [illegible]

GUIDA DEL FORESTIERE

SABATO — INGRESSO LIBERO

VATICANO Accesso v. delle Fondamenta, viale del Giardino.
Id. *Museo di Sculture antiche* (escluso il gabinetto delle maschere dalle 10 alle 15.
Id. *Pinacoteca,* dalle 10 alle 13.
MUSEI — *Lateranense Profano,* p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 13.
Id. *Artistico industriale,* S. v. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.
Id. *Borgiano,* p. di Spagna, 48, dalle 10 alle 13. (Il permesso dal segretario di Propaganda Fide).
GALLERIE — *Pallavicini,* v. del Quirinale 43, dalle 9 alle 13.
CATACOMBE — di *S. Agnese,* v. Nomentana (Il permesso dal rettore della Chiesa omonima) dalle 9 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano,* v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, via Labicana 198, dalle 9 al tramonto
TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLE — *Aventino,* v. S. Sabina, dalle 9 al tramonto. (Il permesso in piazza SS. Apostoli 53, dalle 10 al tramonto.
Id. *Madama,* v. Macchia Madama alla Farnesina, dalle 9 al tramonto
Id. *Medici,* Monte Pincio dalle 8 alle 12, dalle 14 al tramonto.
Id. *Umberto I,* fuori porta del Popolo, dalle sette al tramonto.

INGRESSO LIRE Una

VATICANO — *Sotterranei della Chiesa di S. Pietro,* dalle 9 alle 12
MUSEI — *Borghese,* villa Umberto I, dalle 10 alle 15.
Id. *Nazionale,* p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco,* palazzo di Papa Giulio (fuor porta del popolo v. Arco Scuro), dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano* v. del Collegio Romano 27 dalle 10 alle 13.
Id. *Preistorico ed Etnografico,* v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di scultura, di Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca,* p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca,* v. Bocca di Leone 44, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte antica e Stampe,* v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte Moderna,* Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini,* v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese,* villa Umberto, dalle 10 alle 15.
Id. *Capitolino di pittura,* p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
Id. *Colonna* v. Pilotta 17. dalle 10 alle 15.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campo dalle 10 alle 15.
FORO ROMANO, dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DEI CESARI, v. S. Teodoro 16. dalle 9 al tramonto
MAUSOLEO D'ADRIANO. Castel Sant'Angelo dalle 10 alle 16
TERME DI CARACALLA, porta S. Sebastiano, dalle ore 9 al tramonto.
CATACOMBE DI SAN CALISTO, v. Appia Antica, 33, dalle 8 alle diciotto.
PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara 230, dalle 10 alle 15.30.

INGRESSO 50 CENTESIMI

VATICANO — *Cupola di San Pietro,* dalle 8 alle 14.
Id. *Studio e Mosaici del musaico,* ingresso dal portone di Bronzo, dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM — v. S. Gregorio 1. dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Galleria Superiori* dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. porta S. Sebastiano [illegible], dalle 9 alle 17

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli 4.25 7.50 7.35 8.5 10.15 15.35 16.25 18.— 19.35 22.20
Pisa-Torino 8.15 8.45 12.55 18.5 21.— 23.50
Pisa-Milano 8.55 8.45 12.55 18.5 21.— 23.50
Foligno-Ancona 7.50 8.25 12.5 15.30 22.—
Firenze-Milano 9.— 9.1 14.10 18.15 21.5 26.45
Grosseto 8.25 8.4 12.55 18.5 18.25 21.— 26.50
Tivoli-Avezzano 6.5 7.4 13. 17.35 19.20
Tivoli 9.47
Civitavecchia 6.10 16.30 18.25
Frascati 6.20 9.05 11.10 15. 17.05 19.— 20.25
Velletri-Terracina 6.5 12.35 17.30
Velletri 6.50 12.35 17.30 21.10 22.5
Fiumicino 7.32 8.45 10.15 18.25
Mandela-Subiaco 7.4 13.— 17.5

* Il treno delle 4.5 (Foligno-Ancona) è festivo.
Da Trastevere
Ladispoli 6.05 — 7.28 — 7.50 — 10.15 fest. 12.45 — 14.55 — fest. 16.[illegible] 18.25.

ARRIVI dalle linee di

Napoli 6.45 7.40 10.— 12.10 14.25 16.2 17.50 10.25 19.25 18.5
Milano-Pisa 7.— 8.45 9.30 16.20 19.15 21.50 21.2
7. 8.45 9.30 16.20 19.15 21.50 23.8
Ancona-Foligno 0.12 23.5
Milano-Firenze 0.12 7.10 10.25 14.35 20.10
Grosseto 7.— 6.50 9.— 15.10 18.50 22.50
Avezzano-Tivoli 0.5 6.45 9.30 16.20 19.15 21.50
Tivoli 7.25 10.40 8.35 9.35 15.40 20.30
Civitavecchia 7.55 13.5 18.35 22.10
Frascati
Terracina Velletri 7.5 8.30 10.25 15.— 18.45 19.30 20.8
Velletri 9.25 15.15 20.45
Fiumicino 8.21 9.25 15.15 20.45
Subiaco-Mandela 8.55 18.20 20.54 21.50
8.55 15.40 20.8

Il treno delle [illegible] (Ancona-Foligno) è festivo
Da Trastevere
Ladispoli — 7.55 — 12.5 — 12.9 — 16.45 — 18.35 — 20.50 — fest. 21.[illegible] — 21.35 — fest. 23.15.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6.15 - 7.15 - [illegible] - 12 - [illegible] - 16 - 18.30 - 21.15 - 22.30 fest.
ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6.40 - 8.6 - 10.5 - 15.55 - 17.20 - 19 - 20.[illegible] - 22.15
ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
5.45 fes. - 6.50 - 7.45 — 9.40 — 12.35 - 16.45 — 19.10
NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma.
[illegible] 6.31 12.16 — 17.19 - 20.[illegible] — 21.45 fes.
RONCIGLIONE VITERBO — Partenze da Roma (Trast.
6.55 [illegible] 15.25 18.50.
VITERBO-RONCIGLIONE arrivi a Roma (Trast.
8.35 [illegible] 16.25 18.50

TRAMWAY ROMA TIVOLI

Roma	p.	5.10	6.10	8.[illegible]	9.30	11.[illegible]	15.—	18.20
Bagni	a.	6.20	7.8	9.1	10.1[illegible]	[illegible]	15.47	19.8
Villa Adr.	a.	—	7.21	9.1[illegible]	10.[illegible]	[illegible]	16.3	19.26
Tivoli	a.	—	7.36	9.[illegible]	10.45	16.1[illegible]	16.16	19.40
Tivoli	p.	5.50	7.54	9.[illegible]	11.22	16.48	17.[illegible]	20.1[illegible]
Villa Adr.	a.	6.6	8.1	10.06	11.38	17.1	17.[illegible]	20.28
Bagni	a.	6.24	8.21	10.18	11.57	17.18	18.10	20.40
Roma	a.	7.4	9.5	11.5	13.[illegible]	—	[illegible]	21.

FESTIVO: part. da Tivoli alle 20.5, arr. a Roma alle 21.35

Avvisi economici - vedi tariffa

TRANVIE DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20
GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6.30 alle 20.30 quest'ultima limitata a Marino
Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 5.55 alle 20.55
FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.27 alle 20.27
GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.10 alle 20.20
Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6.40 alle 20.40

AVVISI ECONOMICI

Le pubblicazioni sono consecutive e non si fanno alternate.

Iª CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Impiegato comunale cerca posto in qualità di amministratore od esattore di stabili e di serie aziende. Ottime referenze. Rivolgersi per schiarimenti C. T. presso l'Amministrazione del « Popolo Romano ». 1091

D' AFFITTARSI

Affittasi bellissimo appartamento in elegante centrale villino [illegible] - 9 grandi ambienti padronali, 7 [illegible] per servizio, cucina, bagno, gas, l. e., termosifone, veranda, terrazza. Rivolgersi Proprietario Via Ezio 49.

IIª CATEGORIA

25 parole, Cent 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

IIIª CATEGORIA

25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Camera grande con due finestre, luce elettrica, e esposizione levante, affittasi via dell'Archetto 37. Preferisconsi persona stabile. 1180

Per custodia Uomo, volendo anche famiglia con ottime referenze, s'incaricherebbe di custodire villino, casa o appartamento, durante l'assenza estiva del proprietario. Rivolgersi alla nostra amministrazione. 1180

Distinta signorina che conosce l'inglese e benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora 43, scala B int. 12. 725

Per allieve di canto [illegible] nota, avendo deciso di [illegible] to, accetta di dare lezioni in famiglia oppure al domicilio proprio. Via Cavour N. 5. Rivolgersi [illegible]

Di canto, pianoforte, mandolino da lezioni al laboratorio dei ciechi Via Aracoeli 60. Bianca Colombi, allieva della celebre artista A. Tiberini. Per il canto L. 1 la lezione; per il mandolino L. 5 mensili, per il pianoforte L. 8 mensili (a due lezioni per settimana. 1107

Rubatto Rag. Scipione Rappresentanza e deposito delle Primarie fabbriche Estere e Nazionali di Pianoforti e Grammofoni Vendite a rate - Roma, Corso Umberto I. N. 315 (Piazza Sciarra) Tel. Soc. Romana 259. 1173

Ex sottufficiale di anni 25, attualmente addetto a un'azienda daziaria o di esattoria nelle provincie, fornito dei migliori documenti e che può dare in Roma le maggiori garanzie sotto ogni riguardo desidera un posto, anche di fiducia, nella capitale a onestissime condizioni. Rivolgersi S. S. fermo in posta 917

Impiegato serio cinquantenne, ottimi requisiti, buon contabile, amministratore e esattore, potendo disporre di varie ore libere serali dalle ... in poi cerca modesta occupazione. Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'Amministraz. del « Popolo Romano ».

Esazioni Amministratore primaria azienda, informazioni superiori, energico, occuperebbesi di esazioni per conto Ditte commerciali o per privati, anche di conti arretrati; disposto dare cauzione, od anticipare importo conti da esigere. Scrivere G. C. 333. Roma.

Motocicletta Peugeot 3 HP in buona condizione vendesi. Per schiarimenti scrivere Porto d'armi 5372 - Roma. 1178

Vedova toscana, madre di famiglia dà lezioni di piano, conversazioni d'italiano e accompagna signore e signorine. DA 39. Fermo posta. 880

Occorre un abile operaio che conosca a perfezione tutta la lavorazione in opere di cartonaggi e particolarmente della scatole a fantasia per profumerie e confetterie in una fabbrica italiana di S. Paulo (Brasile). Deve essere giovane e celibe. Scrivere per intendersi ai Sigg. Marcello e C. Caixa postal 34 - S. Paulo - Brasile. 1198

BAGNI E VILLEGGIATURE
25 parole L. 1 - In più di 25 Cent. 5 cadauna

D' AFFITTARSI

Affittasi presso distinta famiglia una camera con due letti. Splendida posizione. Quartiere Ludovisi via Aurora N. 43, scala B, int. 12. 1146

Affittansi presso buona famiglia, via dei Greci 36, piano 2.o scala di fronte, camera decentemente mobiliata. Prezzo modicissimo. 1196

Camera con mobili o senza, presso quieta famiglia quartieri alti. Rivolgersi G. S. Cooperativa « Popolo Romano », via Due Macelli.

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

Per gli avvisi economici
Rivolgersi all'Amministrazione